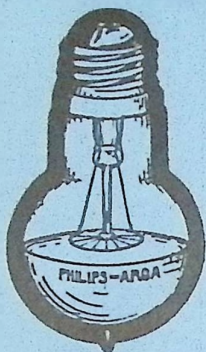
Anno XLIV - N. 29. 113.ª settimana della Guerra d'Italia. Milano - 22 Luglio 1917.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

PHILIPS

LAMPADE "MEZZO-WATT"

per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, ABITAZIONI, ecc.

USATE esclusivamente lampade Philips

FABBRICAZIONE OLANDESE

Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda.)

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie PARIGI
Deposito generale presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, sopratutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescenza. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini sopratutto durante la stagione calda.

Diffidare delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

LE PASTIGLIE DUPRÈ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
L. 1,50 franche
Cav. DUPRÈ — RIMINI —

L'Italia e il Mar di Levante

DI PAOLO REVELLI

Volume in-8, con 104 incision e 3 carte geografiche: L. 6,50.

LA VELOCE GENOVA

Servizi a itinerario combinato: LAVELOCE = NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA = ITALIA = LLOYD ITALIANO

PROSSIME PARTENZE coi vapori celeri di lusso, per il

NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Per informazioni rivolgersi in MILANO all'Ufficio della Società, via Carlo Alberto, 1, angolo maso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società indicata.

LA MERVEILLEUSE

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA DI CAMICETTE

sorta da appena cinque anni è la più rinomata del Regno, essendo riuscita a produrre delle bellissime *blouses* pari a quelle che venivano da Parigi. Possiede il più esteso assortimento, le migliori novità esclusive, le più originali creazioni a prezzi mitissimi, pur garantendone la accurata confezione e l'ottima qualità della merce.

Ingrosso — Dettaglio.

CATALOGO GRATIS richiederlo alla Sede in TORINO, *Via Garibaldi N. 38*

DEPOSITATA

Succursali: MILANO, Galleria De Cristoforis. ROMA, Via dei Condotti, 69-70.

MILANO - Via Cesare Beccaria, 1 - MILANO.

Amazzone

dramma cavalleresco di Romualdo Pàntini

con coperta di A. De Carolis

TRE LIRE.

LA FUGA

ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, Via Palermo, 12, Milano.

FIAT

Vent'anni di sviluppo continuo, migliaia e migliaia di macchine in uso costituiscono la garanzia impareggiabile di ogni vettura "FIAT,"

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI FAMA MONDIALE

IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.

Una bottiglia - franca di porto contro cartolina vaglia di L. 5 - basterà a convincere gl'increduli e completare la cura indispensabile per la salute. *Gratis consulti e opuscoli: Prof. MALESCI, Firenze.*

JOSORBOL F. L.

TINTURA DI IODIO IN POLVERE

PIÙ PRATICA, EFFICACE ED ECONOMICA DELLA TINTURA LIQUIDA — Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

113.ª settimana della Guerra d'Italia.

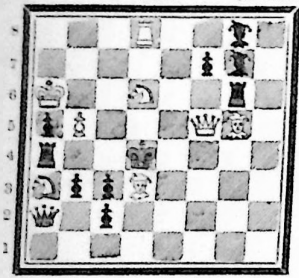
La ripresa della lotta sulla fronte russa: Il ministro della guerra Kerenski passa in rivista le truppe sulla fronte. — Il gen. Korniloff, comandante la vittoriosa avanzata russa in Galizia. — La visita del Duca di Connaught alla nostra fronte: Il Re e il Duca di Connaught che sta osservando la medaglia d'oro del .... reggimento fanteria. Gli artiglieri delle dieci batterie inglesi. Il Re e il Duca di Connaught: La premiazione di un maggiore (3 inc.). — Il gen. Cadorna sulla fronte della Carnia. — Il gen. Porro e il gen. Cappello. — Le grandiose accoglienze alla Missione italiana agli Stati Uniti: L'arrivo della Missione. La folla saluta la Missione dopo il ricevimento. La visita della Missione al Palazzo di Città di Nova York: Il principe di Udine accompagnato dal sindaco Mitchell esce dal palazzo. Il principe di Udine passa in rivista le milizie schierate davanti al palazzo. Filadelfia: La immensa folla in attesa del passaggio della Missione in Broad Street. Le rappresentanze con le bandiere salutano la Missione all'uscita della stazione di Broad Street. L'omaggio della Missione al monumento di Garibaldi a Rosebank. Nova York: La Missione accompagnata dalla scorta d'onore passa davanti alla Biblioteca pubblica nella 42ª Strada (8 inc.). — La nostra guerra: Un idrovolante nella laguna di Grado. — Le case del soldato alla fronte (8 inc.). — La nostra guerra: La Duchessa d'Aosta visita in zona di guerra la VI ambulanza chirurgica d'armata. — La nostra guerra: Nel campo nemico (4 inc.). — La crisi degli imperi centrali: Il cancelliere tedesco dimissionario Bethmann Hollweg. Il feld maresciallo von Hindenburg. Ludendorff sottocapo di S. M. tedesco e il capo di S. M. austriaco von Arz a Vienna. L'imp. d'Austria Zita e la regina di Baviera a Monaco. L'imp. d'Austria Carlo I accompagnato dal Re di Baviera passa in rivista la compagnia d'onore a Monaco (5 inc.). — Il comm. Giuseppe Puglisi-Carbone. — Sede della Camera italiana di Commercio ed Arti a San Paolo del Brasile. — Uomini e cose del giorno: Il nuovo ministro della Marina vice ammiraglio Del Bono. L'ultimo raid tedesco su Londra. Fontana monumentale costruita dalle nostre truppe a Bestrova. Le dimostrazioni pro suffragio universale a Buda-Pest. Un grazioso costume da campagna. Il più grande riflettore del mondo a Brooklyn. Una piccola vittima dell'ultima incursione aerea tedesca su Londra (7 inc.).

Nel testo: Intermezzi del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Le case del soldato alla fronte, di Giovanni Bertacchi. — La crisi degli imperi centrali: Visite e convegni, di Italo Zingarelli. — Diario della guerra d'Italia. — Vendo la mia villa, novella di Michele Saponaro.

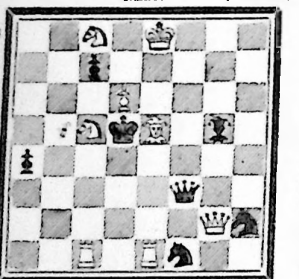
SCACCHI.

Problema N. 2556
del Signor A. M. Sparke.

NERO. (11 PEZZI.)

BIANCO. (8 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2557
del Signor H. D'O. Bernard.

NERO. (7 PEZZI.)

BIANCO. (9 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

CORRISPONDENZA.

Sig. M. Z., Russi. — Ricevuto. Grazie. Esamineremo.

Sig. Ing. P. C., Napoli. — Per noi è un grande piacere pubblicare problemi d'autore italiano, quando siano lavori interessanti. Mandi pure, esamineremo.

Per le soluzioni dei problemi in tre, la sola prima mossa è insufficiente.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

Intarsio.

****

SOGNI.

Fior di giacinto:
Va nella notte illune un lieto canto
Soavemente dalla brezza spinto.
Fior d'amarilli:
Si fissano le *prime* mie pupille
Al cielo pregno di profumi e trilli.
Fior d'orchidea:
Altra speranza di melanconia
Invade il cuore, l'anima e l'idea.
Penso al tuo viso,
Che dall'amore avea letizia appreso
Ed ora ammorza il vezzo ed il sorriso.
Pompasa clizia:
In una gioja ancor la mente spazia,
Che sa di pianto insieme e di delizia.
M'illudo ancora
E nell'imago tua vagheggio *intera*,
Che m'avvince alla vita e m'innamora.
Fior di lillà:
Ma il breve sogno annebbia sempre più
E resta al cuor la triste realtà!...

Carlo Galeno Costi.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla **Sezione Giuochi dell'Illustrazione Italiana**, *Via Palermo, 12, Milano.*

Inversione di frase.

L'ULTIMA RELIQUIA.

Sovra una tomba abbandonata e sola,
Senza fior, senza pietra, nè recinto,
Una semplice croce in nero tinta
Per me s'aderga in quell'umile ajuola.

E che in alto vi sia bene distinta
Una frase di quadrupla parola:
"*Il primo del fin il*,,, che niun consola,
Nemmeno adesso, senza gloria estinta.

Chè, se qualcuno mai colà fermasse,
In un mesto tributo per la morta,
E degli enigmi suoi si ricordasse,

Pensi che furon *il final dell'uno*
In un mondo di luce senza scorta
E come i giuochi suoi dolente e bruno.

La Fata delle Tenebre.

Sciarada.

Parve scotesse l'universo un grido,
Primier gaudente, qual fiorito aprile,
Era il tuo pianto, nunziatore infido,
Quello, che erompe da ogni cor gentile.

Ed il singulto s'espandea alle stelle
Sì, ch'io moriva, dal tuo duol compreso....
Oh! le serate assiem trascorse e belle,
Ricordo sol, di poi nel pianto speso....

Fido seguiva allor ogni tuo *fine*
E sorridente ti prendea le mani...
Graditi giorni, ahimè!... sere divine!
I nostri sogni quanto fûro vani....

Assiem piangiamo, adesso derelitti,
Invan trovando a nostre pene sfogo.
Pensiamo ad altri, che pur sono afflitti,
Meno duro faremo il nostro rogo!...

Strano il mio detto sembrerà e *totale*,
Ma, del soffrir soltanto è colpa questa,
Giacchè spenti gli affetti sono. — Il male
A me di vita unica gioia resta....

Sciarada alterna.

col "secondo,, anagrammato.

****

L'ARCA DI NOÈ!

Son maschi e femine,
Suore e fratelli,
Non interessano
Se brutti o belli.
Seme precipuo
Di padre Adamo,
Che si moltiplica
Di ramo in ramo.
È maschio, o femina,
Come ti cale;
Così lo mettono
Nell'animale.
Ed è domestico
Il birichino
Se pur nell'ordine
Quasi ferino.
È maschio, o femina,
A tuo talento,
Che un sacro talamo
Rende contento;
Così del vivere
Sull'aureo soglio
Delle sue viscere
È il grande orgoglio.

Carlo Galeno Costi.

Anagramma.

Regina assai prolifica,
Atene fu sua cuna.
A zig-zag, discorrono,
Malfermi, con la luna.

Con. Clelia Sorgato.

Crittografia Mnemonica Dantesca. (23

(Purgatorio)

STELLA DI VENERE.

La Fata delle Tenebre.

Sciarada alterna. (5-4

Senz'*inter*. sostengo certo
(E l'altrui sfido pensiero)
Se non è cotale asserto
Giusto o vero.
Come il *fine* è l'esistenza,
Tutta l'anima immortale,
La potente e chiara essenza
Celestiale;
Così il *primo* è il sonno eterno,
La favilla fredda e grigia,
Del vitale umano perno
La cinigia.
Tal pel *fine* io sono vivo
E *primier* saresti tu
Se ne fossi d'esso privo,
E.... lassù!

Carlo Galeno Costi.

Sciarada.

GIOIE DOMESTICHE.

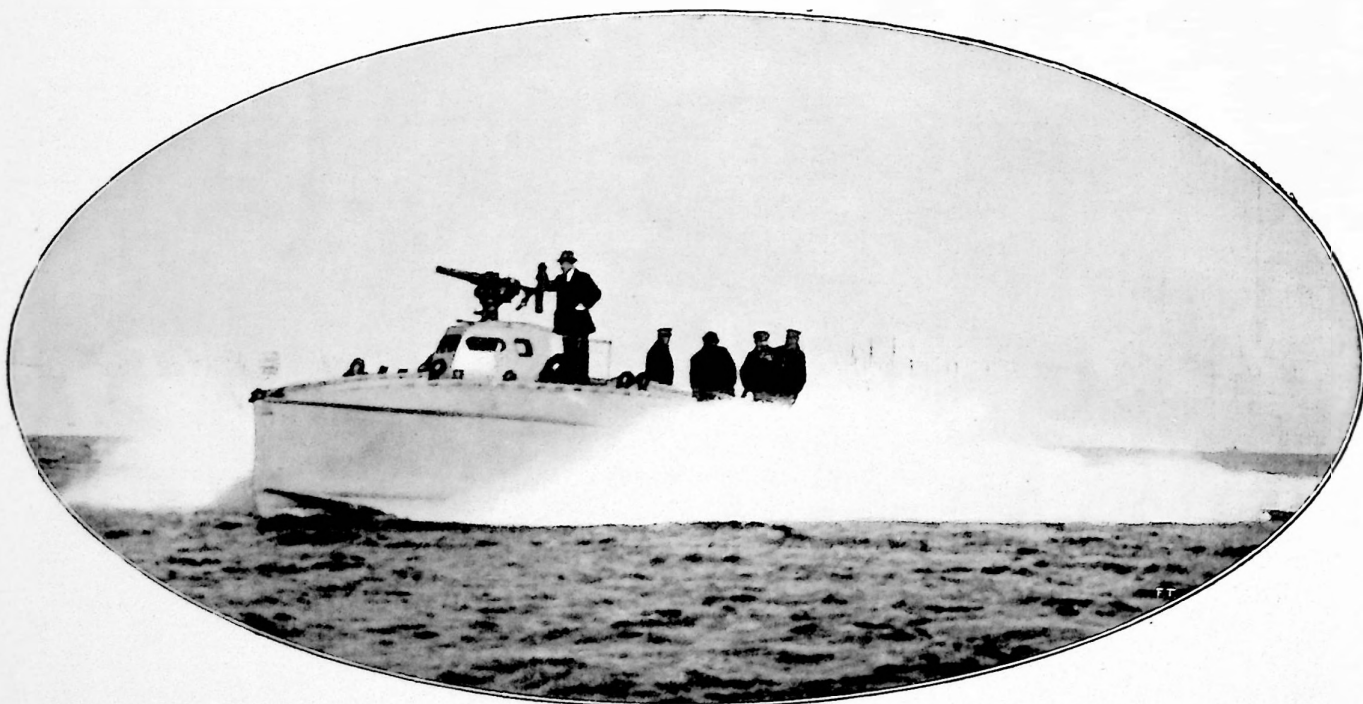
So un po' ritardo di tornare a casa,
Dal furor non iscampo di mia moglie,
Che mai delle mie scuse è persuasa
E con aspri rimproveri m'accoglie.
E se cerco di quiete un sol momento,
I figli me ne fanno d'ogni conio,
Chi schiamazza, chi strilla di spavento,
Tal da fare d'inferno un pandemonio.
A crescere la mia somma doglianza
S'aggiunga una *tota e*, che di femina
Ha nelle vesti solo la sembianza:
Proprio una bestia al pari istinto gèmina!
Con *altra* o lieta, o triste, sottostare
Deggio al *primier* volere, ai suoi comandi;
Ma nessun strattagemma so scovare
Che la madre e la figlia al diavol mandi!

Spiegazione dei Giuochi del N. 28.

INCASTRO: TE-ORE-MA.

SCIARADA: VOLGA-RE.

PER LA CACCIA DEI SOMMERGIBILI NEMICI

Motore Marino *"ISOTTA FRASCHINI"* 250 HP - 6 cilindri
(adottato dalla R. Marina Italiana per le sue Motobarche Antisommergibili).

Motobarca della R. Marina Italiana per la caccia dei Sommergibili nemici
(munita di due Motori Marini *"ISOTTA FRASCHINI"* da 250 HP - 6 cilindri).

113.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 29. - 22 Luglio 1917. UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

LA RIPRESA DELLA LOTTA SULLA FRONTE RUSSA.

Kerenski.

Il ministro della guerra Kerenski, l'uomo che ha ricondotto gli eserciti russi alla battaglia, passa in rivista le truppe sulla fronte.

Il generale Kornilov, *comandante la vittoriosa avanzata russa in Galizia.*

INTERMEZZI.

Bethmann-Hollweg. - Due cronisti.

Lasciamo che gli scacchisti della politica ricerchino con paziente attenzione per quale ragione Bethmann-Hollweg è caduto. L'han gettato giù i pangermanisti perchè non aveva più fame d'annessioni, o è precipitato perchè entro il suo cuore segreto s'annidava ancora una voglia contrastata di conquiste? S'è dovuto dimettere perchè ha voluto il suffragio universale, o perchè l'ha concesso? Declina con lui la fiducia ostinata, o la grigia sfiducia nella potenza feroce dei sottomarini? Che importa! Qui non cade un'idea tenace, ma si spande per terra una miscela torbida di intenzioni, di opinioni, di parole. Non finisce un'epoca, non viene abbattuto un principio. Bethmann-Hollweg era già sparito da un pezzo. Restava un lungo uomo dinoccolato che agitava *nell'incertezza* le braccia magre. Il vero Bethmann-Hollweg era quello che aveva preparata, affrettata, precipitata la guerra ingiusta. Quando al vento freddo della realtà si sono sfogliate e seccate le truculente speranze tedesche, egli ha cessato d'essere l'uomo che domina e conduce le folle, per divenire quegli che le segue, e galleggia disperatamente sul loro iroso fluttuare, e ora balza su con le ondate che si inarcano, e ora s'affonda nei gorghi che l'aspirano e l'assorbono.

Se noi ricordiamo i toni diversi della sua molta eloquenza di guerra, e quel suo ispido scherno dei primi tempi, quei suoi rabbuffi aspri da feudatario all'Europa vassalla, e poi quell'ira schiumante quando, acceffate le prime carni sanguinolenti, il lupo tedesco trovò le ossa dure sotto i suoi denti, e più tardi quel suo piglio ipocrita da pastore luterano che intimava al mondo la penitenza e la pace, e ancora più tardi quel melodrammatico gemere sulla iniquità degli aggressori della Germania; se noi lo ricordiamo successivamente apostolo orgoglioso della guerra di sterminio e tribuno della guerra difensiva, e secco di spirito medievale, e tenero di umanitarismo teorico, ora cinico, ora sentimentale, ora sgherro dell'assolutismo, ora leccapiedi del socialismo, con una bugia, una lusinga, una falsa promessa e una contraddizione sempre in bocca, pronto, in ogni momento, a dar da sbranare alla sua anima d'oggi la sua anima di ieri, dovremo dirlo il più sfacciato voltacasacca che si sia mai visto. Ma sarebbe sciocco accusarlo di incoerenza. È forse incoerente la colonna di mercurio del termometro quando dopo essersi alzata s'abbassa? La guerra aveva vuotato d'ogni coscienza personale il cancelliere; egli era divenuto l'ombra che la Germania, ora esaltata, ora angosciata, projettava lunga e oscillante tra i riflessi del grande incendio europeo.

La prova più chiara di questa abolizione della personalità politica di Bethmann-Hollweg, sta nel fatto che noi non sappiamo dare una faccia, un'anima, un valore rappresentativo a quello sconosciuto Michaelis che gli succede. Costui dovrebbe, logicamente, essere tutto il contrario di quello che il suo predecessore era; portare in alto principii e volontà opposti a quelli che il caduto ha travolti nella sua rovina. Se noi sapessimo bene quello che era il Bethmann-Hollweg, dovremmo anche sapere, per esclusione, quello che è il Michaelis. Invece si è costretti, più che a ragionare, a immaginare; e qualunque sia il Michaelis che si costruisce con la fantasia, assomiglia sempre a qualcuno dei molti Bethmann-Hollweg che abbiamo conosciuto nel corso di questi tre anni.

Perchè? Perchè l'ex Cancelliere non è passato da destra a sinistra o da un credo politico a un credo sociale; ha percorso penosamente tutta la gamma delle passioni per le quali passa un popolo che dall'albagia scende — e non vuol confessarselo — alla mortificazione. Non il suo pensiero governò i suoi atti, ma i casi inattesi e tremendi scossero il suo cuore, e sbandarono il suo pensiero. Le sue contraddizioni erano i riflessi dei concitati stati d'animo del popolo tedesco.

Perciò la sua caduta è un gesto incomposto della nazione ammalata. Da quando essa s'è accorta che i piani maturati in quarant'anni di esaltazione filosofica, militare, politica, erano ormai irraggiungibili, e ha visto che Parigi è lontano, che Pietrogrado lo è altrettanto, che Londra non si affama, che l'Egitto non si conquista, che l'America non si inganna, che l'oro e l'acciaio, e le spie, e i 420, e i sottomarini e gli Zeppelin e tutte le altre sue esasperate diavolerie, non bastavano a far cadere a ginocchi l'Europa, e che anzi, l'Europa la circuiva, la premeva, sgretolava le sue prime conquiste, mentre una voce sola si levava nel mondo per maledirla, ha tentato tutti i modi per svincolarsi dalla rete di ferro della guerra, da lei stessa intessuta.

Dopo avere proclamato unico, ineluttabile il diritto della forza, della *sua* forza, dopo avere riso di gioia cacciando avanti il suo diluvio di soldati, e le sue macchine immense e mirando le sue organizzazioni gigantesche, è passata dal culto del grandioso alla sollecitudine del piccolissimo. Prima contava sui suoi eserciti: ora non più: ora le basta un Lenin, un Grimm, per sperare. Affida il suo destino all'intrigo solitario di un faccendiere o venduto o imbecille; spera nell'inverosimile, si lusinga che il sorcietto possa sgretolare le muraglie che i suoi formidabili colpi d'ariete non han potuto far cadere. Non può più trovare in sè una illusione; la cerca fuori di sè. E la rivoluzione russa la fece palpitare più delle sue prime vittorie; e un socialista francese che parli contro la guerra le fa sperare più vicina la pace, che non la sfilata dei suoi reggimenti o la parola d'onore, troppo spesso e invano, spesa dai suoi generali.

Bethmann-Hollweg fu il riflesso di tutto ciò; promise un tempo, una pace tedesca, stesa sopra l'Europa come una pietra tombale; e recentemente, mendicò, con parole altezzose ma con anima lassa, una pace di marzapane, che salvasse tutte le capre nemiche, purchè rimanesse intatto il cavolo tedesco. Non ottenne nulla, sbattè la testa in qua e in là, senza trovare una via d'uscita. Si trovò in faccia l'ira di una opposizione politica che si armò contro di lui per darsi un contegno, per aver dinanzi a sè qualche cosa che si potesse oltraggiare, colpire, punire, spezzare; ma il fondo di quell'ira, la sostanza di quella rivolta era la coscienza del fallimento e la impossibilità, non più ormai di abbandonare le antiche illusioni, già da troppo tempo imputridite, ma di tornare indietro, di cancellare questi anni maledetti, di liberarsi da questo opprimente dolore, fatto di presente acre e di futuro minaccioso. Il popolo tedesco vide riflesso sè stesso, come in uno specchio, nello smarrimento del suo cancelliere; e ruppe lo specchio, follemente credendo di distruggere con l'immagine la verità del suo tormento. Ma nello specchio nuovo, che ora ha afferrato, non potrà scorgere che, ancora e sempre, un viso impallidito e scavato dal travaglio dell'anima.

*

Ho visto passare sereno e severo, appoggiato alle stampelle, il sottotenente Giuseppe Rossi che ha lasciato una gamba nell'ultima offensiva. E avevo poco prima letto che il tenente Remo Fasani, ferito anch'esso, è stato promosso capitano per merito di guerra e decorato della medaglia d'argento. Segnalo questi nomi, fra tanti, perchè son quelli di due modesti e bravi cronisti, il primo del *Corriere della Sera*, l'altro del *Secolo*. Il giornalismo ha già pagato il suo generoso tributo di sangue alla guerra; i morti sono numerosi, e tra i feriti basta ricordare Fausto Maria Martini della *Tribuna*, Mussolini del *Popolo d'Italia*, Italo Minunni della *Perseveranza*, mutilato anch'esso, come il Rossi.

Questa nostra professione conosce idealità e sagrifizi che il pubblico ignora. Per pochi giornalisti che han raggiunta la notorietà e han la vita facile, ce ne sono a centinaia che vivono oscuramente, sfibrandosi in un lavoro che non ha mai tregua, paziente, irritante, che richiede un consumo enorme di intelligenza, di prudenza, di energia. Quando il lettore scorre con mediocre attenzione il racconto dei minori avvenimenti della cronaca cittadina, pensa alla tensione di spirito, alla vigilanza, alla finezza di intuito che son necessarie a un cronista perchè non gli sfugga una notizia importante, perchè altri non lo preceda nell'apprenderla e nel comunicarla al pubblico? Ogni minuto che passa può essere formidabile per il cronista; intorno a lui si distende indistinta la molteplice vita della città: ed egli deve rendersi conto immediatamente d'ogni crisi, d'ogni interruzione anche episodica del suo ritmo regolare, e davanti al fatto nuovo, al delitto fulmineamente scoppiato, distinguere il vero dalle apparenze, improvvisare la più rapida e la più sagace delle inchieste, raccogliere indizi, scegliere, disporre, interpretare, scrivere, spesso nel giro di pochi minuti. E finito questo lavoro febbrile, egli non riposa. La sua inquietudine di ricerca non può distrarsi o pacificarsi. Bisogna ancora guardare attorno, volgere gli occhi ad altre cose, ad altri uomini, ad altri avvenimenti, seguire altre piste.... E il compenso? Una gioia intima, un piacere professionale che s'appaga di sè, e non chiede premi, e non ha vanità da ingrassare.

Questa è la loro vita. E quando l'ora di più alti doveri suona, ecco questi infaticabili lavoratori che partono entusiasticamente per la guerra, e si rivelano, per quella adattabilità dell'ingegno esercitata in sì vorticosa professione, militari eccellenti, magari mirabili condottieri di soldati, e lasciano il loro sangue, i brandelli della loro carne, la loro vita sui monti del Trentino o sulle roccie del Carso. Domani, forse mutilati, torneranno senza boria, senza chiasso al tormento della loro professione, continuando a dare tutto, tempo, fatica intelletto, le ore del cibo, le ore del sonno al giornale che adorano e al pubblico che li ignora. Giuseppe Rossi, Remo Fasani, ecco due nomi, fra tanti, che fanno onore davvero al giornalismo italiano.

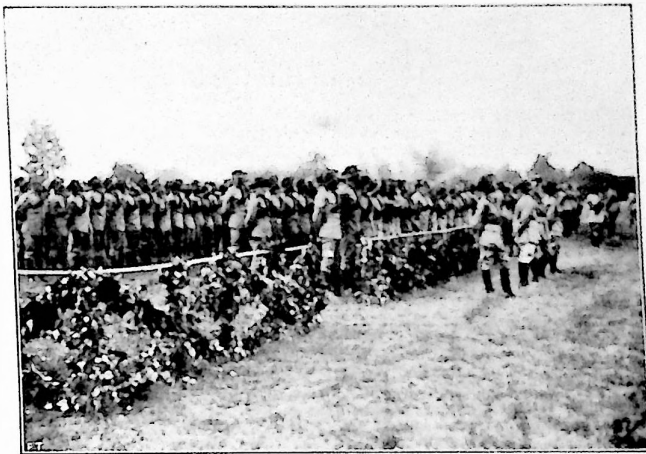
Il Nobiluomo Vidal.

*A questo numero, per gli associati, sono uniti l'*Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del primo semestre 1917.*

I non associati potranno acquistare Indice, Frontispizio *e* Coperta *presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di* Cent. 50.

LA VISITA DEL DUCA DI CONNAUGHT ALLA NOSTRA FRONTE.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

Il Re e il Duca di Connaught che stanno osservando la medaglia d'oro del .... Reggimento fanteria.

Gli artiglieri delle dieci batterie inglesi.

Il Re e il Duca di Connaught: La premiazione di un maggiore.

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

In teleferica.

— Era meglio se facevamo due viaggi.
— Evvia, se il carrello porta fino a tre quintali....
— Ti fidi? Tre quintali di peso morto.
— Per questo, risparmiati il fiato.
— Dico che almeno potevamo lasciar giù i cappotti.
— Ma non senti il freddo che fa? Non vedi come ci viene addosso la nebbia?
— Quanta neve vecchia e sporca s'è radunata in quelle buche. Guarda qui da vicino anche la roccia, come pare vecchia, vecchia, una mollica corrosa. Queste vecchie dolomiti fanno proprio come le scene di teatro: di grand'effetto a distanza, da vicino poi si scopre quanto sono, cosa logora, provvisoria, imbellettata, intarlata. Da lontano fan vedere quei trapassi di colore piumoso e delicato di tortorella, e da vicino è tutta una frana. Vatti a fidare.
— Esagerato. Sta a vedere che la montagna non ti regge. Dottore, lo metta a posto lei.
— Bravo: dottore, guardi giù tutti quei cumuli freschi di detriti al piede della roccia.
— La farò da dottore: le dolomie sono costituite da carbonato di calcio e magnesio. Ora il primo facilmente viene disciolto dalle acque della pioggia: il secondo assai meno: dimodochè la roccia bucherellata s'impregna d'acqua, e il gelo e il disgelo, l'intenso riscaldamento del sole e il rapido raffreddamento della notte concorrono a screpolare, a sfasciare, letteralmente, col tempo, la roccia, e intanto formano al basso quelle estese falde che lei vede.
— Mi paiono troppe tre persone, affidate al carbonato di calcio.
— Piuttosto lei farebbe meglio a non muoversi tanto. Non ci vuol niente a ribaltare.
— Caro il nostro dottore....
— Dottore, quanto ci manca?
— Non siamo ancora a mezza strada.
— Caro il nostro dottore: sento un certo vuoto nello stomaco: comincia così la paura?
— Dottore, com'è che ora rallenta....
— Ecco che stiamo incrociando l'altro carrello che vien giù, niente paura. Quando tira molto vento e accade che l'uno s'urti con l'altro, allora la corsa può finire anche molto male.
— Caro il nostro dottore.
— Però, in compenso, guardino che bella vista di quassù. La vegetazione è già tutta sotto i nostri piedi. Siamo nel dominio assoluto della roccia. I picchi che parevano più superbi si umiliano sotto di noi.
— Le case di Cortina, al nodo capriccioso di tante belle strade, di quassù paiono tabacchiere, scatole, calamai, alla vera industria del giocattolo tedesco.
— Ma come ci si doveva stare bene in quegli alberghi, a quei dolci valichi tra 'l verde....
— Chi sa se ci volevano molti quattrini.
— E adesso in che nebbione ci andiamo a cacciare. Piove: nevica: e non c'è modo nemmeno d'accendere una sigaretta.
— Ma non si stia a rivoltare così.
— Per carità, adopera giudizio. Puoi voltare gli occhi anche senza muoverti. Siamo in un paesaggio dantesco.
— Dici? Io odio i paesaggi danteschi.
— Tizianesco.
— Forse per te fa lo stesso?
— Volevo dire carducciano.
— Bel temperamento di definitore.
— Tenetevi un po' su, chè se no mi sfiancate. Ora si sale: puntate i piedi con un po' di forza, ma lentamente. — Non faccia scherzi....
— Saranno stretti bene questi dadi del canapo? Il carbonato di calcio ora ci tira a sè quasi a perpendicolo. « *Nel vedere la Tua immensa Forma, d'innumerevoli bocche ed occhi, d'infinite braccia, coscie e piedi, di molti ventri fornita, o Maabau, io non conosco più direzione alcuna ed ho una grandissima paura* ».
— Così sia.
— Signor dottore, lei mica lo sa dove stanno questi versi.
— Fa lo stesso.
— Bella figura!

*

Morale all'esempio, che sarà anche più plausibile per chi c'è stato: in teleferica non si riesce a fare altro che discorsi sciocchi, constatazioni noiose e figure ridicole — e per poco che la duri ci si finisce anche per beccare come i polli nella stia.

Il gen. Cadorna sulla fronte nella Carnia.
(Labor. fotogr. del Comando Supremo).

Il gen. Porro e il gen. Cappello.
(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

Paura bell'e buona.

Di quelle impressioni inattese e profonde che poi uno dice a sè stesso: me ne ricorderò fin che campo.

In una notte assolutamente fosca s'andava verso Santa Caterina. Mi tenevo in mezzo alla strada per non intralciare i grandi movimenti del cambio di due brigate: drappelli d'uomini che venivano giù dalla sinistra della strada, uomini e muli che progredivano oltre Salcano a mano destra. La voce dell'Isonzo bastava a confondere il rumore sordo di zoccoli, di basti e di cinghie, le voci soffocate di fanti e conducenti che passavano in fretta — e uomini e muli facevano del loro meglio per passare inosservati. L'occhio a mala pena indovinava i muri d'orto squarciati di qua e di là e il punto in cui s'entrava fra le disgraziate case del paese: ancora, fra tanto transito, la strada manteneva di guida l'esile fosforescenza della sua polvere. Qualche boato di bombarda grossa veniva dalla parte di San Marco: ma verso Santa Caterina silenzio e buio pesto.

Quand'a un tratto si spalancò tutto il cielo in luce dilagante, con sibili e cantilene di pericolo mortale all'intorno: e tutti gli uomini a terra e i muletti soli fermi in margine alla strada, mentre le scheggie non finivano mai di frullare sopra i tetti; mai fu vista esplodere tanta luce in una volta: cento e cento facelle di magnesio si partivano da un centro allo zenith e cadevano lentamente in larga cupola onniveggente sopra tutto il verde tremolante campo di battaglia; che insieme a tutto lo spavento suggerivano poi una strana insostituibile sensazione di festa e di beatitudine. *Voi capite la paura che può fare la luce*: la luce che non può sapere, che non ha intenzione di fare il male; ma dovreste pure intendere come quella lì al tempo stesso potesse sembrare la melodiosa epifania e rivelazione della pace.

Gli uomini che s'erano buttati ginocchioni ai lati della strada levavano le faccie bianche e gli occhi lucenti, con dentro lo stupore ridente dei sogni puerili. Parevan dire alla luce: tu puoi fare di noi quel che vuoi. — Mentre le facciate crollanti delle case fra le quali ci trovavamo sotto quel bianco incendio, parevano esse le forme estatiche del nostro spavento.

Il fucile.

Tutte le mattine dell'altro inverno uscivo, col braccio al collo, dall'ospedale della Regina Margherita, e fino a mezzodì andavo a godermi la bella faccia di Roma.

Avere un braccio al collo dispone l'animo a una benignità fuori dell'ordinario: un po' come dovere guardar un bambino dalle scosse e dagli urtoni, un bambino che l'ambizione paterna può far credere che i passanti lo guardino con piacere. Gli altri soldati, le reclute, tutto si va considerando col sorriso ingenuamente famigliare dei veterani. Giorni quelli d'una pace veramente irritrovabile, che non si sogna. All'ospedale quasi ogni sera veniva la Grandonna diletta a sentire come stavamo, uno per uno E per questo fatto ciascheduno sentiva un rispetto nuovo, mai curato, di sè.

Una mattina dunque, uscendo, andavo sotto gli alberi di via Ludovisi, tranquillo come un uomo salvato, quando incontrai un plotone di fanteria col fucile a bilanciarm.

Quello che provai non mi fido nemmeno di saperlo dire. Erano tre mesi che fucili non ne avevo più rivisti, che non ne avessi incontrati o non ci avessi fatto caso. Ed ora ecco mi empivano di gioia e di meraviglia. Qualche calcio troppo dimenato batteva a secco la canna del fucile mal bilanciato che veniva dietro. Bei fucili nuovi, con cinghie gialle, canne brunite, casse di legno venato con eleganza all'impugnatura, l'orgoglio, la forza, l'iniziativa, l'improvvisazione del soldato di fanteria. E quelle bestie di reclute non lo sapevano portare....

ANTONIO BALDINI.

LE GRANDIOSE ACCOGLIENZE ALLA MISSIONE ITALIANA AGLI STATI UNITI.

L'arrivo della Missione.

La folla saluta la Missione dopo il ricevimento.

Il principe di Udine, accompagnato dal sindaco Mitchell, esce dal Palazzo.

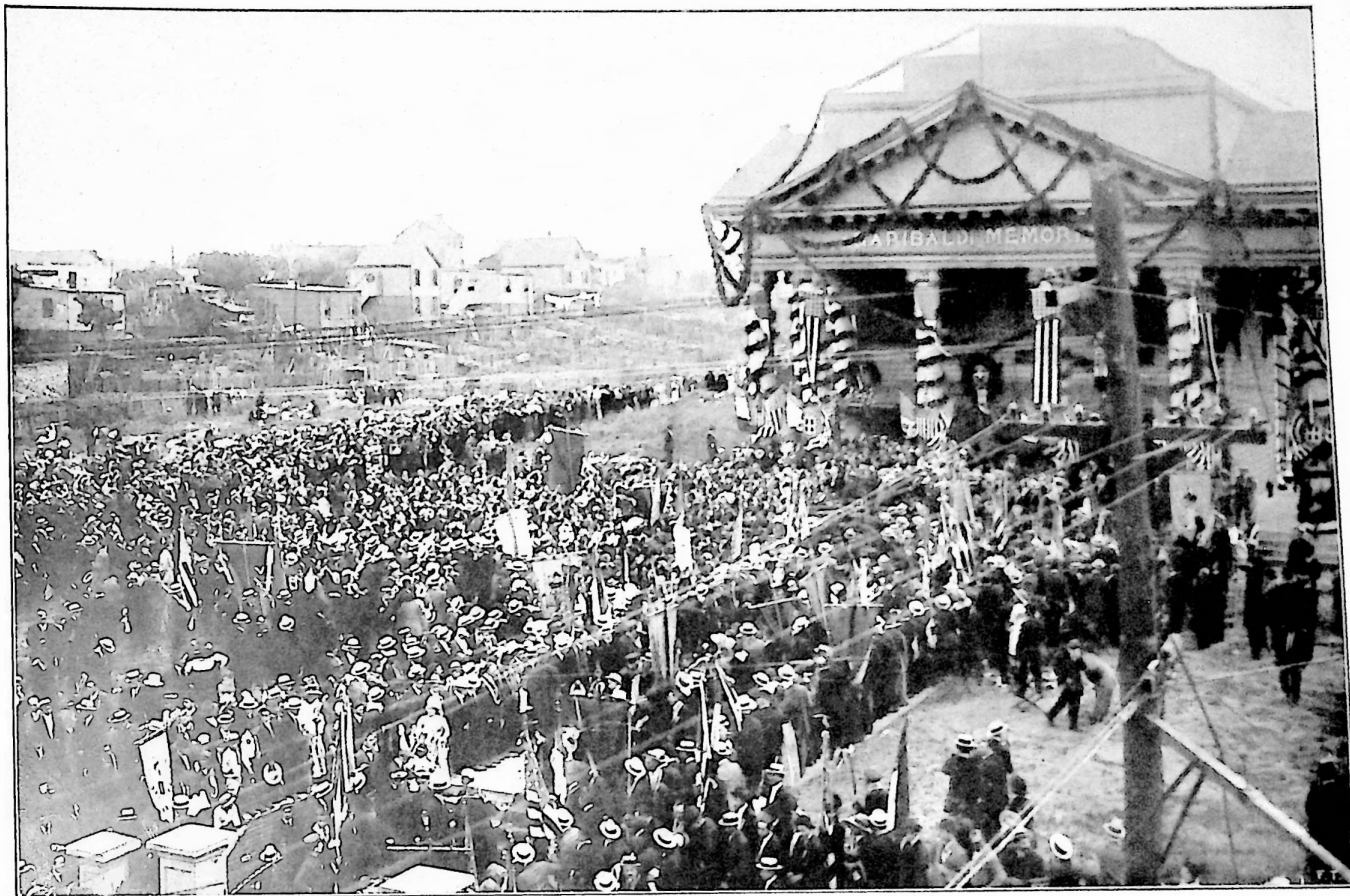
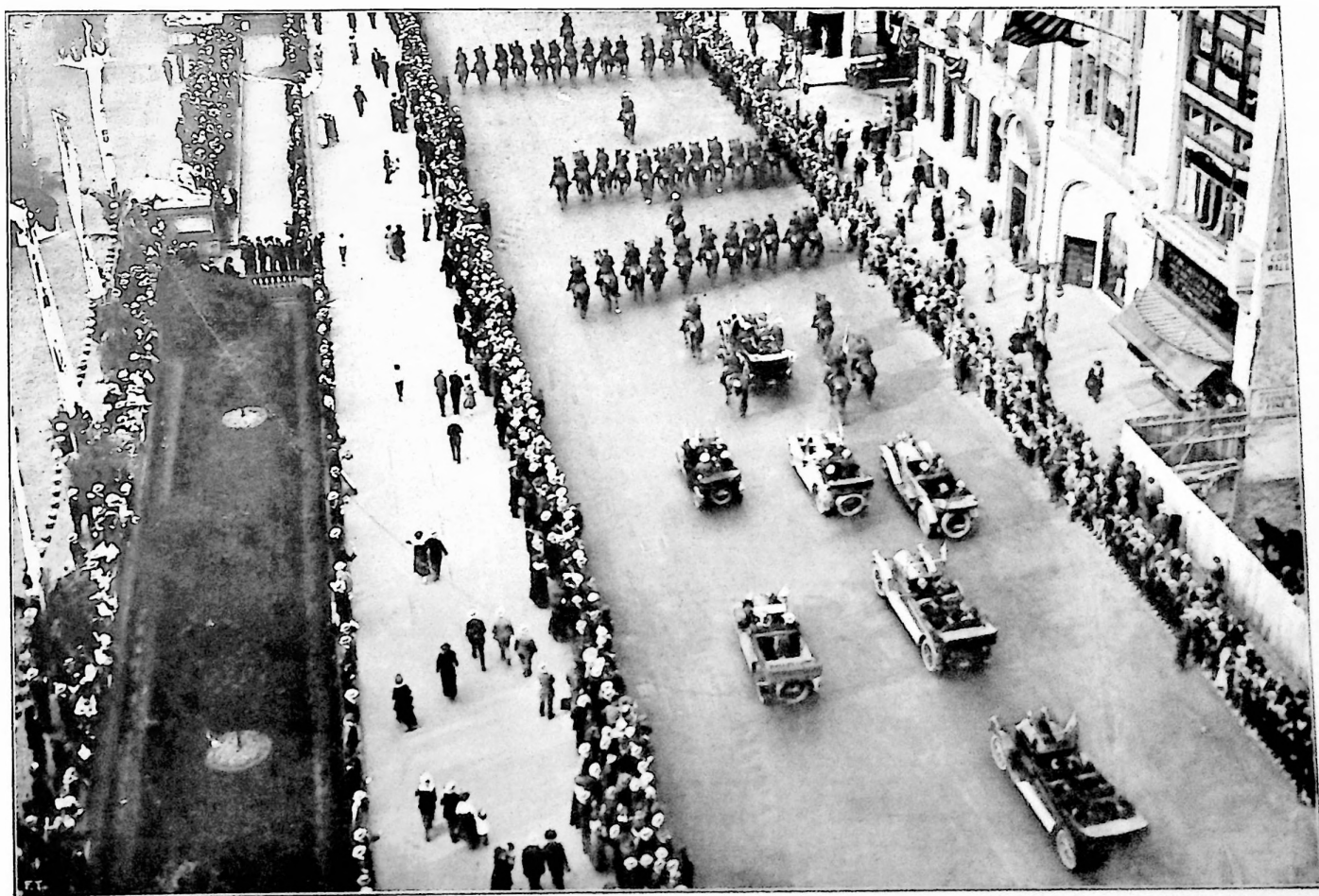
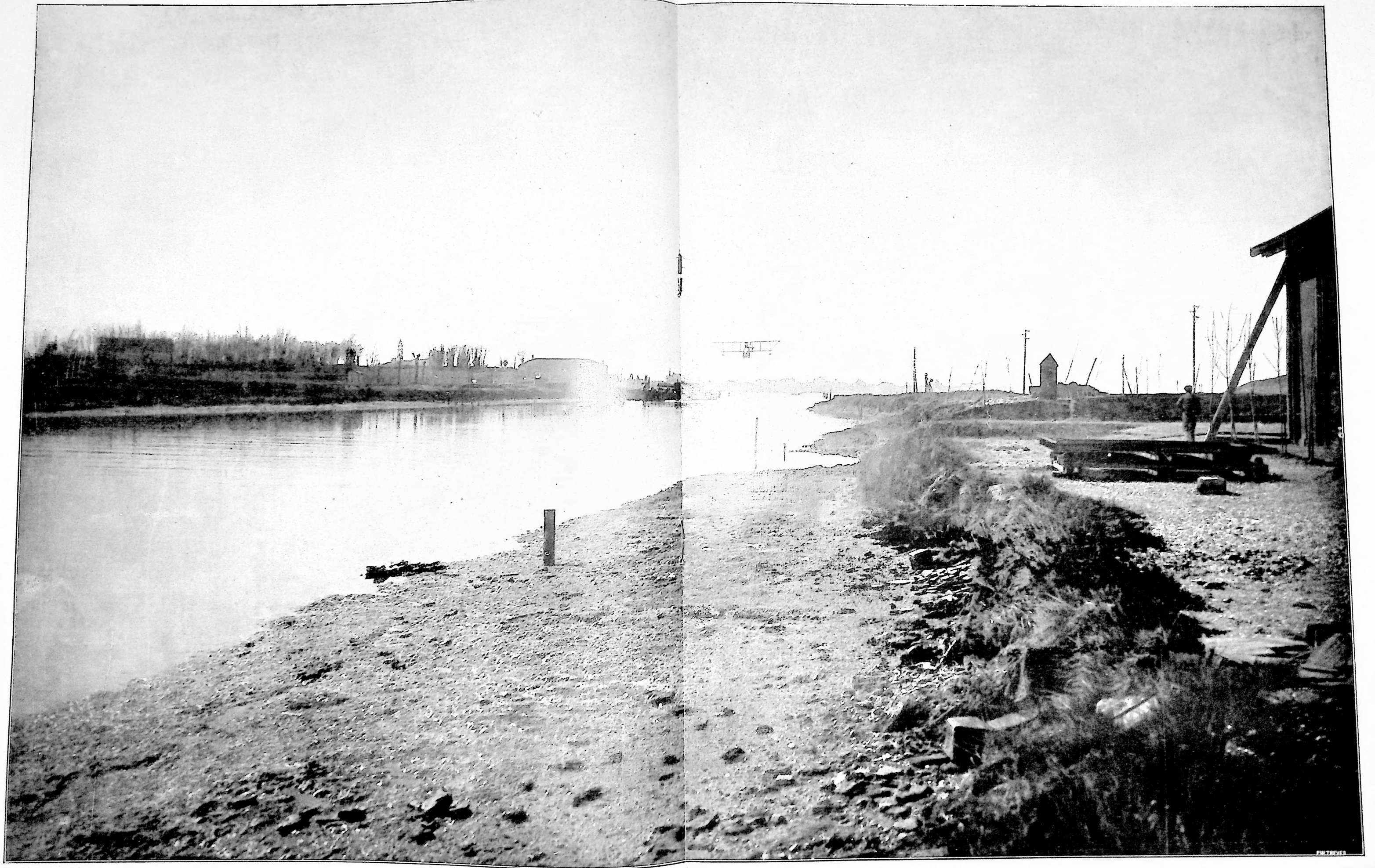
Il principe di Udine passa in rivista le milizie schierate davanti al Palazzo.

NOVA YORK: LA VISITA DELLA MISSIONE AL PALAZZO DI CITTÀ.

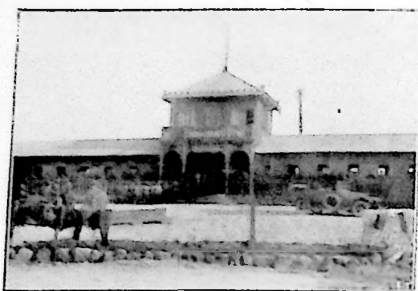
LE GRANDIOSE ACCOGLIENZE ALLA MISSIONE ITALIANA AGLI STATI UNITI.

Filadelfia: L'immensa folla in attesa del passaggio della Missione in Broad Street.

Filadelfia: Le rappresentanze con le bandiere salutano la Missione all'uscita della stazione di Broad Street.

LE GRANDIOSE ACCOGLIENZE ALLA MISSIONE ITALIANA AGLI STATI UNITI.

L'omaggio della Missione al monumento di Garibaldi a Rosebank. (Il monumento sorge nel luogo dove Garibaldi visse due anni di esilio).

Nova York: La Missione accompagnata dalla scorta d'onore passa davanti alla Biblioteca Pubblica nella 42.ª strada.

Un nostro idrovolante nella laguna di Grado.

(Fot. dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina).

LE CASE DEL SOLDATO ALLA FRONTE.

Oltre Isonzo.

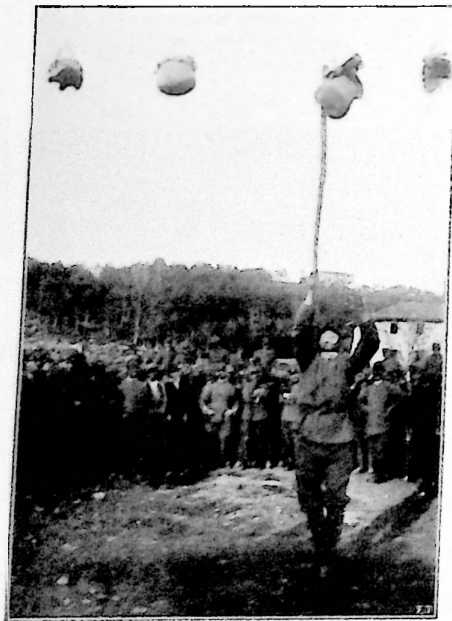
Per sollecitudine paterna del Comando Supremo; anima l'infaticabile capitano don Giovanni Minozzi; sussidiatori i buoni cittadini di ogni parte d'Italia; cooperatori spesso i soldati medesimi, già centoventi Case si sono istituite per i soldati lungo la nostra fronte, dalle valli nevose dello Stelvio alla laguna di Grado redenta.

Tregue fra le battaglie, scorci e quadri di vita casalinga sui lembi stessi della guerra, ve n'ha di adattate e di nuove, di modeste e di grandi, di severe e di graziose; ma le unifica l'animo dell'esercito nostro, così simile sempre a sè medesimo in qual sia luogo si porti, così pronto a informarsi

Sull'Altipiano violato.

dai territori ove giunge, come da plaghe native. In più d'una di quelle Case si sono dovute cancellare le impronte della usurpazione per rinnovarvi i segni della patria legittima; in molte, fra le effigie più care alla tradizione italiana, mani di militi ritornati in artefici dipinsero motti di fede, sentenze di onore, nomi e stemmi di città sorelle, collegandoli di festoni colorati, come ne' primordi d'una religione o d'un'arte.

Se fu utilissima cosa l'aver create di tali Case nelle nostre città dell'interno, dove pure la vita non manca di altri svaghi e di altri conforti, quanto maggiore utilità non avranno esse lungo la zona combattuta, nei borghi e nei villaggi spesso deserti d'ogni sussidio sociale, dove quasi non sono più che soldati, dove ogni cosa, ogni opera si impronta di necessità marziale e domina in ogni relazione una nuda severità di milizia!

Le Case del soldato alla fronte hanno il nobilissimo ufficio di ricomporre intorno ai nostri fratelli armati quegli elementi di vita che, lungi dal turbare l'austero sentimento dell'altissimo compito, in parte lo riconsacrano, in parte lo svariano di quei compensi consolatori dei quali anche i più valorosi hanno pur sempre bisogno.

Giuoco della pentola.

In nessun luogo quanto là dove la milizia si accampa con tutte le sue potenze e le sue obbedienze, appar chiaro e immediato lo scopo che aduna in queste loro Case i soldati: elevarsi, raccogliersi, divertirsi. Quivi vien come ricapitolata la vita de' nostri magnifici combattenti. Quella che è paziente disciplina, insinuata ogni dì negli animi per tramiti di comandi recisi e di atti obbedienti; quella che è parola educatrice impartita giorno per giorno a quegli spiriti semplici, si innalza a solennità nelle ore delle grandi adunate dentro le sale capaci, o fuori, nel terreno attiguo, quando sulle fitte compagnie o sui battaglioni e persino sulle brigate vecchie e nuove, nei cui nomi rivivono le regioni, i fiumi, le città della patria, freme l'eloquenza dei capi, accostati in comunioni più intime ai vivi cuori de' militi, e vi diffonde il senso delle vigilie eroiche, delle battaglie imminenti, dei santi fini d'Italia, traendo dai giovani petti il giuramento e l'evviva.

Talvolta è invece un'altra parola: quella d'un fratello spirituale, che giunge, ospite inerme, tra la famiglia armata, come un messaggero mandato dal-

Nell'Alto Cordevole.

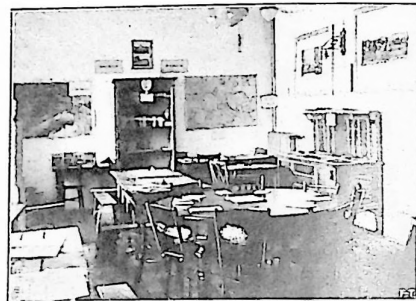
l'Italia di pace a quell'Italia in guerra, per dire all'una il saluto e il consenso dell'altra, per dare al valore inconsapevole, al cieco sacrificio di tutti quegli umili eroi una nuova coscienza di sè, un nuovo incitamento ed un premio nel «grazie» della nazione che vede e giorno per giorno misura tutto quello che si compie lassù. E vorrei, a questo proposito, chiedere a padre Semeria la discreta licenza di ridire quale diventi l'eloquio di lui da quell'insolito pergamo, su quelle turbe credenti in una duplice fede, pianamente guidate pei gradi di tutta la loro umanità, con arte che è natura ed istinto, come di chi ben sa che per salire alle altezze bisogna acconsentire ai valloni, discendere per rimontare più in là, girare le pareti e i ciglioni, sostare, ristorarsi alle fonti, aderire, insomma, fedelmente, a tutti i seni e i ridossi di cui quelle altezze risultano. Tutto vede e tutto fa vedere quella così semplice parola: sfiora benedicendo le armi, dischiude porte di chiese invisibili, accenna a case lontane, richiama cuori di donne che aspettano, concede indulgente, alle baldanze giovanili, solletica, sobria,

A Chiuppano: L'interno.

i giusti orgogli della stirpe, ne punge, bonaria, i difetti, traendone insegnamenti di più salde concordie, addestra quei bravi figliuoli a meglio vedere in sè stessi, perchè, raccogliendosi poi nel pensiero del loro più intimo mondo, scrivendo alle loro famiglie, trovino più pronti gli affetti e più confidente la frase.

E, dopo questo, lo svago. Forse quella medesima voce che poco innanzi ridisse, umilmente, le cose

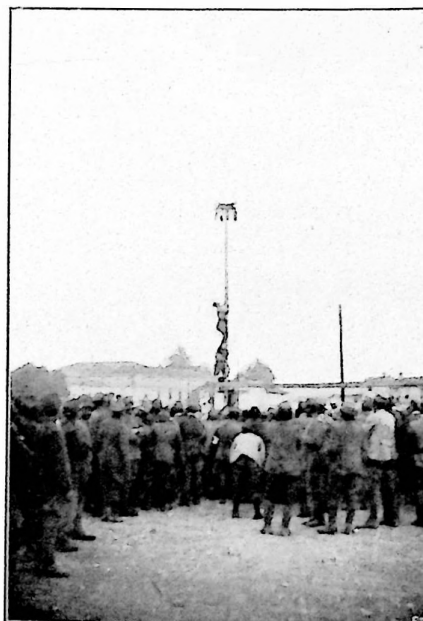
Oltre Isonzo.

più alte, ora grida all'accolta dei valorosi i numeri della tombola allegra, mentre la mano il cui gesto prima commentava i semplici e grandi pensieri, leva nella presenza di tutti il fiaschetto vermiglio, il piccolo fascio di sigari, la casalinga salsiccia, la scatola di dolce conserva. Folate di fanciullezza scorrono sulle anime prodi: la folla, prima composta ne' multiformi atteggiamenti che rendono così pittoresche, pur nella immota attenzione, le moltitudini nostre, ora si rompe e scompiglia in un fluttuar confuso, in un agitarsi di braccia protese al dono promesso dal caso. Chi vince fende la calca, inoltra a ricevere il dono, tra un incrociarsi di frizzi

A Tre Croci: Sala di lettura.

e di commenti faceti.... Piccole cose riferisco; ma ogni cuore italiano sente bene qual valore esse abbiano lassù, tra giovani e tra adulti che vengono dalle battaglie, che vanno alle battaglie, che misurano il loro tempo sui rombi, or lontani or vicini, onde la guerra, anche lungo le tregue, quasi alimenta sè stessa.

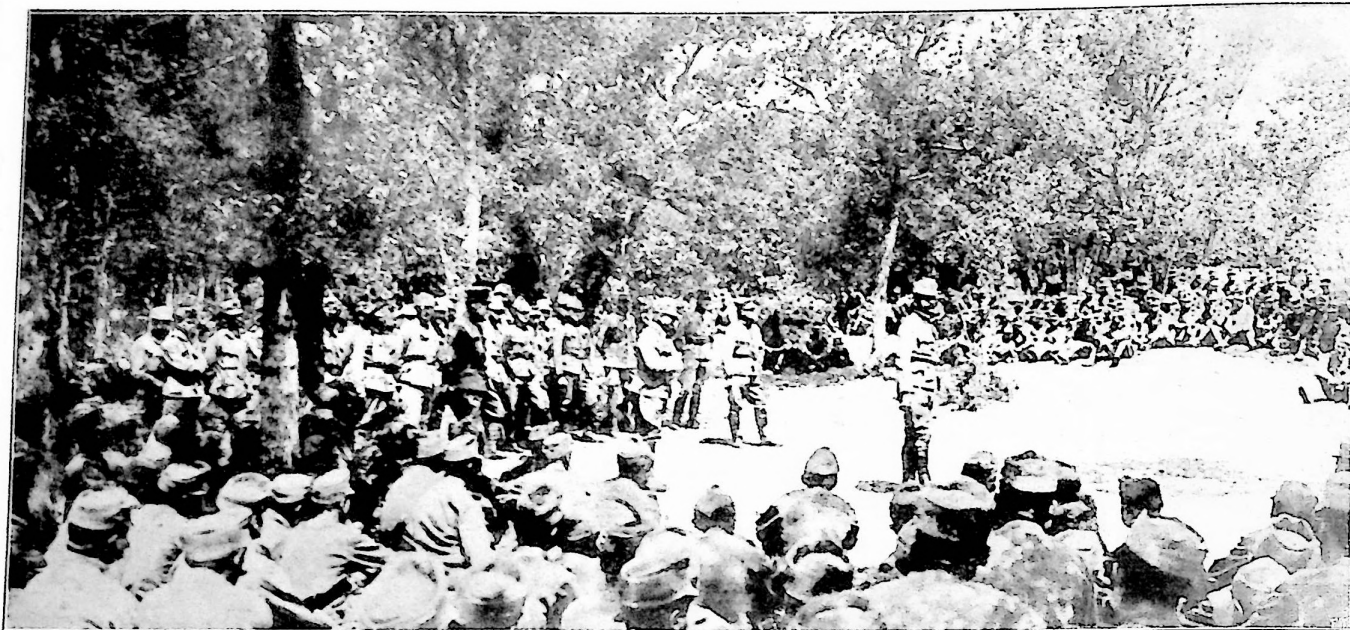
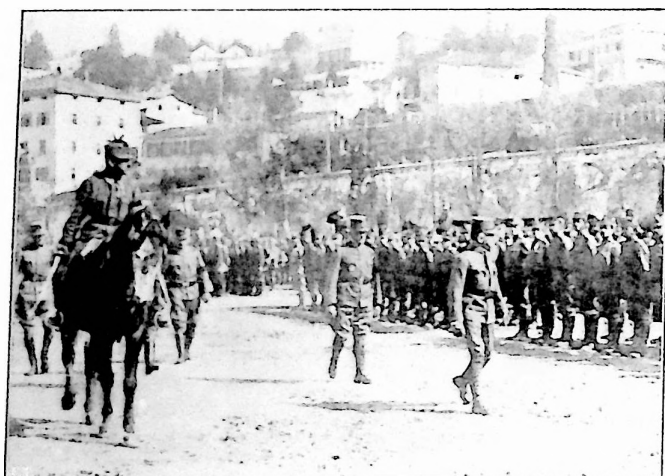
Poi altri momenti, altri svaghi: le alate letture dentro la grande sala; visioni di natura e di vita sulle tele del cinematografo; fatiche di vanghe e di zappe nei pressi di esse case e più lungi, a rifecondare i terreni deserti da due anni di guerra; musiche di fonografi e di orchestrine, improvvisate dall'istinto mirabile del nostro popolo artista....

Date, date, date, o fratelli! Assistete quelle nostre milizie delle offerte più prodighe; aiutatele ad esser serene tra i rischi e i travagli della guerra, a temperare i dolori della redenzione cruenta, ad asserire la bella umanità dell'Italia sulle terre oggi combattute a cui torna il nostro vittorioso diritto!

GIOVANNI BERTACCHI.

La cuccagna.

LA NOSTRA GUERRA.

La Duchessa Elena d'Aosta visita in zona di guerra la VI ambulanza chirurgica d'armata.

LA NOSTRA GUERRA NEL CAMPO NEMICO.

Truppe d'assalto austro-ungariche verso Castagnevizza, arringate dal loro comandante.

Il feldmaresciallo Conrad passa in rivista delle truppe nel Trentino.

La controffensiva austro-ungarica sull'Isonzo: Truppe d'assalto che escono dalle trincee.

Truppe d'assalto austro-ungariche sull'Isonzo, che aspettano l'ordine di avanzare.

LA CRISI DEGLI IMPERI CENTRALI: VISITE E CONVEGNI.

Il cancelliere dimissionario Bethmann Hollweg.

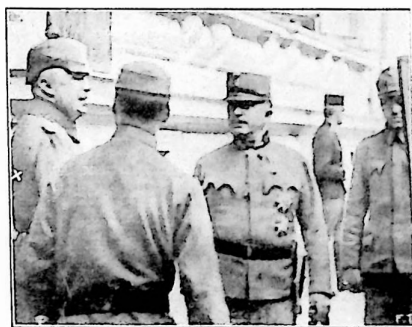
Il feld-maresciallo von Hindenburg a Vienna.

La crisi politica che ancora agita la Germania è stata preceduta da uno scambio di visite tra Vienna e Monaco, Berlino e Vienna. Sovrani e generali si sono incontrati per discutere di problemi vecchi e situazioni nuove e per chiacchierare probabilmente innanzi tutto della pace, la chimera che per essere raggiunta e diventare realtà chiede ai capi delle Potenze centrali di abbassarsi un pochino.

Siamo entrati in una fase nuova della lotta mondiale, fase in cui politica e strategia sono così connesse da non poterle scindere. Fu la rivoluzione russa a far sperare ai Governi di Berlino e di Vienna una vittoriosa rapida pace, è l'offensiva russa a distogliere il popolo tedesco dal regno dei sogni e a fargli considerare in altro modo la fine della guerra. Non si porge più l'orecchio verso est, ma verso ovest: da ovest e da assai più lontano, da oltre Oceano, è stata sentita la parola che la conclusione della pace sarà più facile con una Germania democratica.... La vecchia Prussia conservatrice deve morire: i suoi figli fedeli hanno già l'aria di cantarle il *de profundis*, mentre i ribelli, gli innovatori, quelli che hanno fatto la congiura di palazzo, si aspettano la pace dalla nuova libertà. Se l'evoluzione si compie, un giorno i rivoluzionari russi potranno vantarsi di aver data contemporaneamente la democrazia alla Russia zarista e alla Germania di Guglielmo II, scesa in guerra orgogliosa della propria autocrazia e sicura di conquiste e indennità.

La spinta è venuta da Pietrogrado, l'impulso successivo è stato dato da Vienna. Ormai è evidente. Erzberger, il rappresentante dei cattolici tedeschi deriso tante volte al Reichstag, ha riportato un trionfo in seno alla commissione principale del Parlamento tedesco perchè ha detti pazzi da manicomio i pangermanisti e ha chiamato Carlo I d'Austria-Ungheria il modello dei monarchi parlamentari. Dire trionfo non è forse dire il vero: Erzberger mise piuttosto i presenti in uno stato d'animo di cui nessuno aveva avuto il presentimento intervenendo alla seduta, e in qualche ora appena pose la Germania intera, di un colpo, davanti a una situazione decisiva per la storia del paese e le sorti della guerra.

Una genesi uguale ha avuta la formula della pace senza annessioni e senza indennità: che il Governo provvisorio russo l'abbia pronunziata per primo è affatto logico, trattandosi di un Governo rivoluzionario; ma la formula sarebbe rimasta senza eco e senza ripercussioni se il ministro degli Esteri austro-ungarico conte Czernin non l'avesse fatta propria. Czernin la circondò di restrizioni e clausole ambigue, la limitò alla sola Russia, ma quando l'imperatore Carlo pronunziò davanti alle due Camere riunite dopo lungo silenzio il discorso del trono, gli sentimmo dire che la formula della pace futura va ricercata nel riconoscimento reciproco di una posizione di potenza gloriosamente difesa.

Il malumore delle sfere politiche tedesche per la linea di condotta assunta dagli alleati di Vienna ha avute diverse evidenti esplicazioni: basta tuttavia limitarsi al viaggio nella capitale austriaca del presidente del Consiglio bavarese conte Hertling — il quale è anche presidente della Commissione del Reichstag per gli affari Esteri — e alle successive assicurazioni ufficiose e ufficiali di cordialità immutata tra i due imperi. Ma oramai la parola era detta: a Berlino gli annessionisti chiesero come fosse possibile agli alleati di prendere un atteggiamento così reciso, i sostenitori della formula Scheidemann domandarono al Cancelliere se non ritenesse opportuno fare dichiarazioni analoghe a quelle del Governo di Vienna: Bethmann Hollweg seppe non rispondere nè agli uni nè agli altri: dichiarò che il momento non gli sembrava opportuno per dire sulla pace più di quanto avesse detto nei discorsi precedenti, e fece un nuovo appello alla tregua civile.

Lüdendorff × sottocapo di S. M. tedesco e il capo di S. M. austriaco von Arz a Vienna.

Poi è venuta Stoccolma, il bel sogno dorato d'ogni pacifista tedesco. I delegati della Germania hanno visto nella capitale svedese che i compagni delle altre nazioni vogliono concludere la pace con una Germania democratica, nè più nè meno come hanno detto il *premier* inglese Lloyd George a Glasgow e il presidente del consiglio Ribot alla Camera francese. Allora, tornati a Berlino, Scheidemann e compagni hanno chieste riforme e si sono veduti appoggiare: alle forze di cui già disponevano si sono aggiunte forze rimaste latenti o mai sperate. Erzberger, deputato cattolico, parla alla commissione principale del Reichstag da secondo Scheidemann: il principio socialista trionfa, la pace di Hindenburg e Lüdendorff non è approvata dai capi delle frazioni del Reichstag sui quali i due generali tentano fare opera di convinzione.

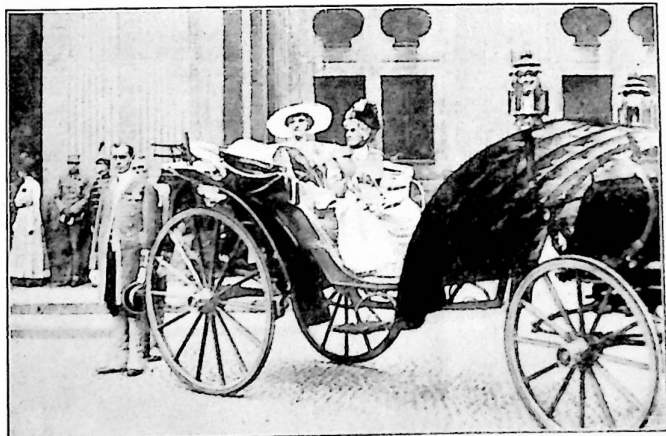
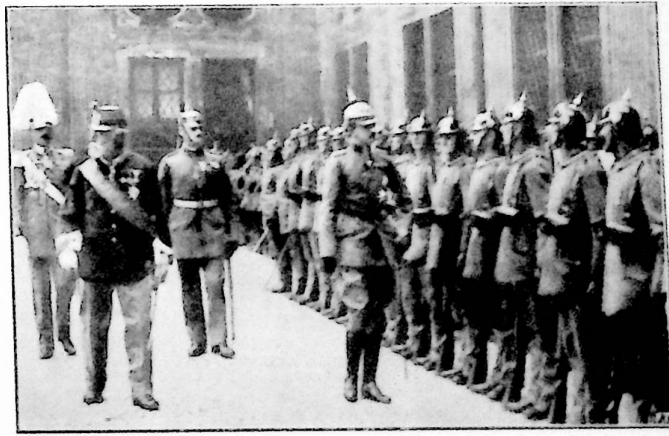
L'Austria-Ungheria rimane a modello per la Germania in tutta la crisi: Carlo I viene esaltato come il monarca più parlamentare perchè non esita a venire a contatto con i rappresentanti del popolo e chiedere ad essi notizie sulla situazione, mentre la via di Guglielmo II è sbarrata ai membri del Reichstag dal cancelliere. Carlo I ha inoltre il coraggio di attuare subito le riforme più ardite, e concede all'Ungheria il suffragio universale e grazia in Austria tutti i condannati politici, mentre in Germania si vogliono rimandare alla fine della guerra le stesse poche riforme promesse nel messaggio pasquale.

La crisi tedesca è figlia della rivoluzione russa e della professione di fede democratica fatta dal successore di Francesco Giuseppe. In fin dei conti, anche Berlino ha vissute giornate come quelle di Pietrogrado, soltanto è stata una rivoluzione di palazzo — così l'ha battezzata qualche giornale pangermanista — e non si sono lanciate pietre contro le finestre, nè si son fatte le fucilate per le vie.

Ma non con questo la Germania è già democratica: lo diventerà, forse, perchè tutti sentono ch'essa deve divenirlo, però il risultato della crisi tedesca, sino al momento in cui scriviamo, non è che un mutamento di persone. Al posto di Bethmann Hollweg è stato messo un uomo senza colore politico, un neutrale nelle lotte parlamentari tedesche, a cui la mancanza di un passato permetta molte cose che Bethmann Hollweg non poteva osare. Eppure Michaelis non è ancora colui che in Germania possa pronunziare una parola decisiva sulla guerra e sulla pace: al disopra di lui resteranno il Kaiser, Hindenburg e Lüdendorff fin quando esista la speranza di sbarrare la via alle truppe di Kerenskj e di dare una lezione a questi eroi della rivoluzione.

Di che altro si sarebbe mai parlato nel convegno di Vienna? Quel che Hindenburg e Lüdendorff hanno concretato con von Arz e Carlo I deve avere avuta la sua ratifica nell'incontro, immediatamente successivo, dei due capi degli Imperi centrali

Zurigo, 15 luglio.

ITALO ZINGARELLI.

L'imperatrice d'Austria Zita e la regina di Baviera a Monaco.

L'imperatore d'Austria Carlo I accompagnato dal Re di Baviera passa in rivista la compagnia d'onore a Monaco.

L'opera della Camera Italiana di Commercio ed Arti a San Paolo del Brasile.

Chi visita per la prima volta San Paolo, riceve l'impressione di trovarsi in una città prettamente italiana, perchè tutto il movimento commerciale, industriale e bancario trovasi in mano di italiani, perchè italiani sono dai più umili operai e rivenditori, sino ai più potenti capitalisti. Quivi, invero, la nostra razza ha segnato più che altrove orme profonde ed incancellabili, quivi il genio della nostra gente ha avuto miglior campo di esplicarsi.

Dal 1890 al 1900 il flutto della nostra emigrazione al Brasile fu eccezionale. I nostri connazionali giungevano a San Paolo ricchi solo di intelligenza, di energia e di volontà di lavorare: il loro concorso ha assicurato la fortuna della città ed ha dato vita ad un meraviglioso movimento commerciale che oggi, a causa della guerra e della difficoltà delle comunicazioni, può avere subìto qualche sosta, ma che avrà un avvenire brillante.

È naturale quindi che sia stata di buon'ora sentita la necessità di una Istituzione capace di fornire all'elemento commerciale tutto quell'ausilio morale e tecnico di cui può aver bisogno.

Così ebbe vita la Camera Italiana di Commercio ed Arti, che è oggi la prima e più importante Istituzione della Colonia.

Promossa, per iniziativa di diversi banchieri ed industriali, nel febbraio 1902 una riunione preparatoria alla quale intervennero 45 ditte locali e che fu presieduta dall'on. De Bellis, in quel tempo di passaggio per San Paolo, nel successivo mese di marzo la Camera contava già sulla adesione di 83 ditte e nel mese di maggio procedeva alla sua definitiva costituzione. Il Governo Italiano le accordò il suo riconoscimento ufficiale e le assegnò anche un sussidio annuo per assicurarne la vita e lo sviluppo.

San Paolo è un centro commerciale di primaria importanza per l'Italia, non solo per il movimento di esportazione del caffè, ma anche per le colossali importazioni dall'estero che la rendono uno dei più grandiosi mercati del mondo.

La Camera di Commercio si mostrò subito all'altezza della sua funzione, ponendosi allo studio dei problemi più urgenti, cercando di attivare una viva propaganda per il caffè brasiliano, nominando commissioni per lo studio delle tariffe, interessandosi alla protezione dei coloni, fornendo al commercio tutte le informazioni sulle nuove leggi e sulle nuove imposte, compilando memoriali al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in merito al trattato di commercio italo-brasiliano, favorendo la partecipazione delle ditte italiane di San Paolo all'Esposizione di Milano del 1906, svolgendo una efficace campagna contro la sofisticazione dei generi provenienti dall'Italia.

Impossibile seguire tutta l'opera tecnica e morale svolta dalla Camera di Commercio in 15 anni: diremo solo che essa si confonde colla vita stessa della Colonia, ne accompagna gli sforzi, ne condivide le energie, ne favorisce lo sviluppo.

La sua partecipazione al primo congresso degli Italiani all'Estero fu segnalata da alcune buone e pratiche relazioni che richiamarono l'attenzione del Governo Italiano sui problemi accennati; l'attività impiegata per la partecipazione degli Italiani alla grande Esposizione di Torino fu coronata dal più felice successo. Infine l'opposizione spiegata nella famosa questione della «linea diretta» dimostrò che la Camera di Commercio, pur non perdendo di vista la tutela degli interessi locali, non dimenticava e non rinnegava il suo contenuto altamente italiano.

Ma il suo periodo di maggiore attività fu determinato dallo scoppio della guerra e dai nuovi problemi che s'imposero alla Colonia.

Rinnovato nel luglio 1916 il consiglio direttivo, s'iniziò un periodo di prosperosa operosità che deve essere segnalato, avendo molto contribuito a tenere alto e vibrante il sentimento italiano.

Il nuovo Presidente, comm. Giuseppe Puglisi, è una forte fibra di lavoratore e di industriale; stabilito da moltissimi anni a San Paolo, vi ha fondato una Compagnia Commerciale e Bancaria che occupa oggi uno dei posti più rilevanti sulla piazza e svolge interessi colossali. Semplice, modesto, di generosi sentimenti, sempre fra i primi nelle manifestazioni patriottiche e nelle opere di solidarietà, circondato, non solo nell'elemento italiano, ma anche dai brasiliani, di un'alta e benemeritata stima, il comm. Puglisi assunse la nuova carica che la fiducia unanime del commercio e dell'industria gli volle affidare, col proposito di risvegliare la Camera di Commercio, di richiamare intorno ad essa l'ausilio di tutti gli Italiani, di farne uno strumento di propaganda e di azione patriottica, conformandosi alle iniziative ed all'esempio del Governo Italiano. Mentre nei comitati civili e nelle associazioni si celebravano i fasti del nostro esercito e si raccoglievano somme considerevoli per le vittime della guerra, nel campo commerciale era necessario dare un indirizzo energico alla lotta di boicottaggio dei prodotti tedeschi, all'applicazione della lista nera, alla rottura di tutte le relazioni di affari coi nemici della Patria. Era un lavoro difficile e pericoloso, poichè andava ad urtare contro interessi ed egoismi, ma il nuovo Consiglio seppe con fermezza ed oculatezza superare tutte le difficoltà, rendendo così segnalati servigi alla causa della italianità e degli alleati.

Comm. Giuseppe Puglisi-Carbone,
Presidente della Camera Italiana di Commercio ed Arti.

Ci piace pertanto riprodurre le parti principali del suo programma, approvato ad unanimità dal Consiglio direttivo della Camera nella sua seduta del 21 agosto 1916; perchè esso delinea ed illustra tutta l'azione che fu successivamente svolta:

« Il Consiglio della Camera di Commercio ed Arti

« AFFERMA che i sentimenti d'italianità non debbono restringersi alle sole manifestazioni esteriori di giubilo per le vittorie sui campi di battaglia, ma estendersi a un lavoro proficuo, diuturno e costante nell'interesse di rinnovate attività commerciali ed economiche che permetteranno alla nostra Patria di affrontare, con salda fiducia, le gravissime conseguenze della grande guerra e di conquistare nei commerci internazionali, mercè il fervido ausilio di tutti i suoi figli, il posto che le spetta e che dovrà assicurarsi;

« INVITA ed esorta i soci della Camera ed i connazionali tutti a voler troncare qualsiasi rapporto di affari, siano essi bancari, di credito, di sconti, di appoggio di documenti, o siano essi commerciali, di qualsiasi entità, con le Banche e con le case commerciali delle nazioni nemiche e delle loro alleate;

« FA PRESENTE ai soci che a tutti spetta svolgere, in questo senso, una tenace azione individuale per decidere gl'italiani coi quali siano in rapporto di affari e di conoscenza a non prescindere da questa pratica che deve essere additata come un dovere essenzialmente nazionale.

« Il Decreto Luogotenenziale in data dell'8 corrente e col quale si proibisce a tutti i cittadini italiani, anche residenti all'estero, di mantenere relazioni commerciali coi sudditi di Stati nemici o degli alleati dei nemici, deve essere scrupolosamente osservato da chi, come italiano, vuole corrispondere da italiano all'appello della Patria.

« Sono la disciplina, la solidarietà, la organizzazione in tutti i campi, il sentimento nazionale posto al disopra di ogni meschina convenienza che fanno forti i popoli e che portano i popoli alla prosperità ed alla grandezza.

« Nell'ambito delle proprie forze e della propria attività ognuno sappia prendere il posto che gli spetta: agl'industriali, agl'importatori, ai commercianti italiani, ai privati cittadini ed anche alle donne italiane, compete il dovere di favorire gli istituti ed i commerci italiani, rifuggendo da ogni operazione, da ogni transazione, da qualsiasi compra od acquisto che, anche indirettamente possano riuscire di ausilio agli Istituti e ai commerci dei nemici e dei loro alleati.

« Non è solamente sui campi di battaglia che si devono combattere i nemici, ma anche nel campo economico e in quello commerciale: in questa guerra commerciale ogni italiano, ovunque si trovi, deve sentirsi un soldato, ed agire energicamente, per assicurare alla nostra Patria gloriosa ed alle Nazioni che lottano per il diritto e per la civiltà contro le barbarie, una completa ed assoluta vittoria ».

Sede della Camera Italiana di Commercio ed Arti.

Fu questo un grido di risveglio che trovò fra i connazionali una larga rispondenza. Infatti in pochi mesi il numero dei soci fu triplicato, venne ripresa la pubblicazione del Bollettino Mensile, furono nominate tutte le commissioni prescritte dal regolamento, fra cui importantissime quelle della Dogana, della Navigazione e dei Trasporti.

Successivamente la Camera di Commercio Italiana aderì alla proposta di quella Portoghese per stabilire una linea di azione comune di tutti gli alleati e per convocare opportunamente un Congresso; ed in seno a questo nuovo ente il comm. Puglisi venne ad occupare un posto preminente, omaggio reso alla Colonia Italiana ed alla persona del suo illustre rappresentante.

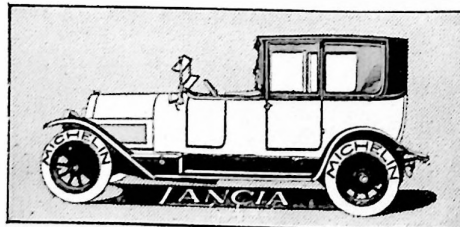
Seguendo con interesse tutti gli avvenimenti politici d'Italia, la Camera di Commercio non mancò di segnalarli e di accompagnarli coi suoi voti: così il 16 ottobre scorso inviava un telegramma al ministro Sonnino plaudendo alla rivendicazione della sovrana potestà sul Palazzo di Venezia, e protestando contro la ingerenza del Vaticano; aderiva a tutte le manifestazioni patriottiche, svolgeva uno speciale interessamento in favore delle comunicazioni marittime, stabiliva 50 000 lire di premio agli equipaggi delle navi che saranno capaci di affondare nell'Atlantico sottomarini nemici, ed infine impiegava tutta la sua attività in favore della sottoscrizione dell'ultimo Prestito Nazionale.

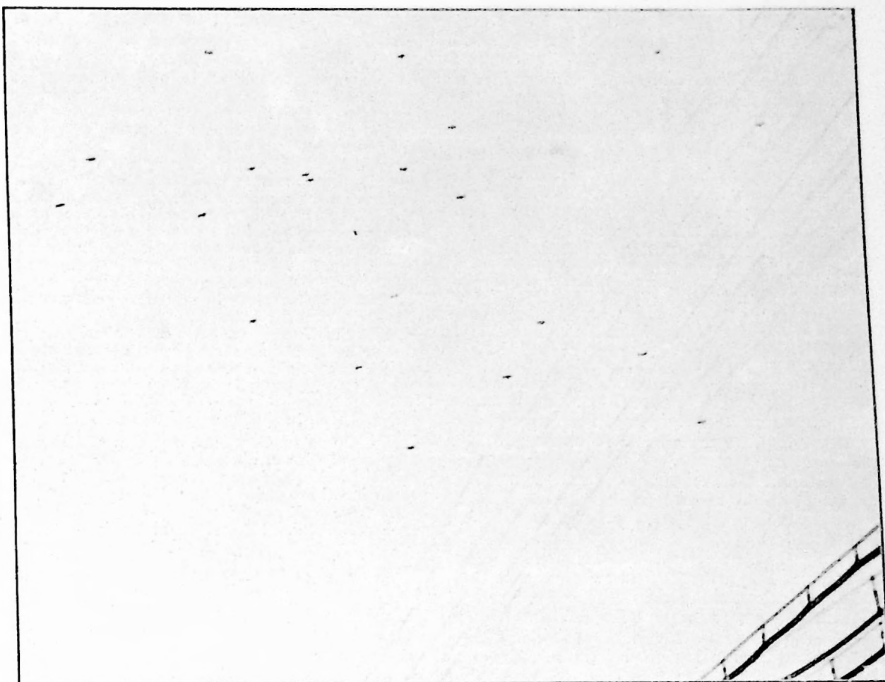
Installata in un magnifico e grandioso locale del centro della città, la cui inaugurazione fu fatta colla maggiore solennità, coll'intervento del Console d'Italia e dei rappresentanti delle colonie alleate, e avendo una sala di riunione frequentata continuamente da commercianti e banchieri, la Camera di Commercio è assurta ad un'alta considerazione.

La sua Commissione di vigilanza sulla integrale applicazione della lista nera ha reso importanti servizi ed ha fatto scomparire anomalie che avrebbero fatto disonore alla Colonia Italiana, onde la sua azione va segnalata come integrazione efficacissima della propaganda morale e patriottica, e come ausilio nella lotta degli interessi commerciali contro la Germania.

Con tale indipendenza di criteri, con tale energia di propositi, il comm. Giuseppe Puglisi potrà guadagnare nuovi titoli di benemerenza alla Istituzione da lui così degnamente rappresentata, ed avrà il plauso della Colonia che gli è riconoscente di avere assunto nel giorno del bisogno la responsabilità della presidenza in nome del sentimento del dovere al quale fu sempre nella sua vita fedele.

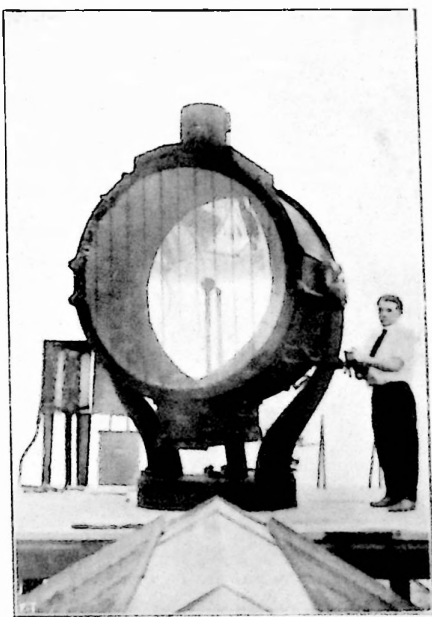
San Paolo, maggio 1917.

Il Corrispondente.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Il vice ammiraglio Del Bono, *nuovo ministro della marina.*

L'ultimo raid tedesco su Londra: Si vedono in questo rarissimo documento 22 aeroplani, tipo Gotha, mentre volano sopra la grande metropoli.

Fontana monumentale costruita dalle nostre truppe a Bestrova (Albania); opera del tenente Banterle; per iniziativa del gen. Baronis.

Le dimostrazioni pro suffragio universale a Buda Pest: La folla davanti al Parlamento.

Un grazioso costume da campagna.

Il più grande riflettore del mondo, a Brooklyn.

Una piccola vittima dell'incursione aerea tedesca su Londra.

Il pericolo dell'acqua.

Quando si ha il sangue viziato e sporco — e tale è il caso degli artritici, dei gottosi, dei reumatizzati e degli altri cui è difficile la nutrizione — l'idea che si presenta subito alla mente, è quella di procedere, con un'acqua, a una buona cura di lavaggi.

Sistema perfetto, se non fossero stati segnalati numerosi inconvenienti dovuti all'abuso del regime liquido (*dilatazione dello stomaco, diluzione dello stomaco, diluzione dell'acido gastrico, lavoro esagerato di cuore, rottura d'aneurisma*, ecc.).

Accade spesso, infatti, che il trattamento di disintossicazione si risolve, causa una inversione deplorevole, in una intossicazione più grave e più profonda.

Occorreva spiegare l'inconveniente. E la spiegazione non è stata difficile. Essa è, di fatto, tra le più semplici.

Più la massa sanguigna è copiosa, più è ardua la bisogna del cuore, al quale incombe esclusivamente il compito di spingere ottocentotrenta litri di sangue in media, all'ora, attraverso i polmoni.

Ora, il cuore dell'artritico è necessariamente un cuore affaticato, un cuore stanco.

Ogni artritico, infatti, ogni uricemico è un arterio-sclerotico, per la ragione semplicissima che i sali tossici, di cui il suo sangue è saturato, in particolare l'acido urico, attaccano le tuniche delle arterie, le alterano e vi si infiltrano a poco a poco fino a trasformarle — secondo la formula consacrata — in altrettante « cannuccie di pipa ». Una tale degenerazione non può, evidentemente, avvenire senza accrescere in misura enorme il lavoro del cuore — così obbligato a vincere una resistenza sempre maggiore — e senza diminuire la sua vitalità. Un altro po' e non agirà più che per sobbalzi, talvolta accelerati, tal altra ritardati. Le palpitazioni saranno accompagnate da pressioni congestive, da edema, da dispnea, da soffocazione, fino al giorno in cui la morte giungerà bruscamente, in seguito a sincope od anche a rottura-scoppio — delle viscere — o di un'arteriola del cervello (emorragia cerebrale e morte).

Da qui la necessità di ridurre i liquidi al minimo: proprio il contrario di quanto si preconizzava fino ad oggi!

Disgraziatamente bisogna sempre fare i conti con l'acido urico, tanto più temibile in quanto è più concentrato, poichè il volume del liquido, che lo trasporta, è ridotto al minimo.

Perciò, se non esistesse anche un mezzo per scioglierlo ed eliminarlo, la cura di riduzione dei liquidi si risolverebbe in un circolo vizioso; e il povero uricemico non avrebbe più da scegliere, tra la morte per insufficenza cardiaca e la morte per eccesso di gotta.

Ma, grazie a Dio, quel mezzo esiste, ed è alla portata di tutti. Esso si chiama Urodonal, che, trentasette volte più attivo della litina, scioglie l'acido urico come « l'acqua calda scioglie lo zucchero ». Reumatizzati, gottosi, artritici, arterio-sclerotici hanno dunque il mezzo, senza ipertendere le loro arterie nè gravare il cuore, di fondere ed eliminare l'acido urico, che non cederebbe altrimenti se non alla massa d'acqua equivalente a diciottomila volte il suo peso.

Così, grazie all'Urodonal, la cura di riduzione dei liquidi ha potuto acquistare il primatum nella terapeutica moderna.

L'Urodonal non avrà rivoluzionato soltanto la pratica, ma avrà rivoluzionato anche la dottrina.

Il flacone L. 7,50, franco di porto L. 7,80. Tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi agli STABILIMENTI CHATELAIN, 26, VIA CASTEL MORRONE, MILANO.

Inviasi gratis e franco il volume di 100 pagine « La Terapia Scientifica » a chi ne fa domanda o acquista i Prodotti Chatelain.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 7 al 13 luglio.

8 luglio. — Nell'*alta Valtellina* il nemico, nella notte sul 7, tentò impadronirsi di un nostro posto avanzato in *Val Furva*. Il pronto contrattacco dei rincalzi e il tiro delle nostre batterie l'obbligarono a desistere dall'impresa.

Sul rimanente fronte le azioni di artiglieria furono qua e là più vivaci, particolarmente sul *Vodice*, dove ad un improvviso concentramento di fuoco nemico opponemmo violenta ed efficace reazione.

Una nostra poderosa squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, si recò nel pomeriggio di ieri su *Idria* e ad onta dell'intenso fuoco antiaereo nemico, lanciò due tonnellate e mezzo di proiettili sugli impianti militari per l'estrazione del mercurio, producendovi distruzioni ed incendi. Compiuta la difficile e ardita missione, i nostri aviatori rientrarono tutti incolumi ai loro campi. Sul *Carso*, in seguito a combattimenti aerei, due velivoli nemici precipitarono nelle nostre linee ed un terzo cadde entro le linee avversarie.

9 luglio. — Nella giornata di ieri l'attività delle pattuglie fu notevole lungo tutto il fronte.

Nella zona di Monte Maio *(Posina)*, al passo di Monte Croce di Comelico, nell'alto Chiarzò *(Carnia)* e sul *Carso*, dinanzi a *Castagnevizza*, nostri riparti in ricognizione sostennero con esito favorevole piccoli scontri con nuclei avversari.

L'azione delle artiglierie fu particolarmente vivace nel settore di Tolmino, sul Vodice e sul Faiti.

10 luglio. — Nella notte sul 9, dopo intenso bombardamento e profittando di un violento temporale, l'avversario tentò di attaccare le nostre posizioni di *Vodice*: le sue pattuglie di assalto vennero annientate dai nostri tiri che interdissero ogni avanzata ai riparti di rincalzo. Altri piccoli tentativi rivolti contro le nostre posizioni dell'alto *Cordevole* e sul *Piccolo Lagazuoi* vennero ugualmente frustrati.

Ieri la lotta delle artiglierie fu più viva del consueto sui fronti *tridentino* e *carnico* e si mantenne moderata su quello *Giulio*.

La notevole attività spiegata dai nuclei esploranti nostri e nemici provocò in qualche tratto brevi episodi di fuoco di fucileria: un riparto avversario che si era appressato alle nostre linee sul monte Vodil *(nord di Tolmino)* fu prontamente respinto.

11 luglio. Ieri nostri riparti compirono ardite e felici irruzioni contro vari tratti del fronte in regione Sief *(Alto Cordevole)*. Il presidio di un posto avanzato nemico venne sorpreso e distrutto; sul *Carso*, a nord-ovest di *Selo*, una dolina antistante alle nostre linee venne occupata e sistemata a difesa.

L'artiglieria avversaria spiegò particolare attività lungo il fronte tridentino: fu ovunque controbattuta dalla nostra, che disturbò inoltre, con evidente efficacia, movimenti di uomini e carreggi nelle retrovie nemiche dell'*altipiano di Asiago* e del *Carso*.

Un velivolo nemico, abbattuto in combattimento aereo, precipitò nelle linee avversarie fra Temnizza e Uschizza *(Vojscizza)*. Sull'*altipiano di Asiago* numerosi aerei avversari in ricognizione vennero respinti dal tiro e dagli apparecchi da caccia.

Questa mattina velivoli nemici eseguivano su *Cividale del Friuli* una brutale incursione con lancio di bombe, non giustificata da alcuna ragione militare: unico risultato, alcune vittime nella popolazione civile e lievi danni a qualche fabbricato.

12 luglio. — In *Val di Travignolo*, con energico contrattacco, scacciammo un riparto nemico che nella notte, mediante irruzione, era riuscito a raggiungere una nostra posizione avanzata sulla seconda cima del *Colbricon*.

Sul rimanente fronte l'attività combattiva si limitò a poco intense e saltuarie azioni di artiglieria.

13 luglio. — Le artiglierie spiegarono nella giornata di ieri considerevole attività. Le nostre dispersero colonne di fanteria in marcia da Piazza a Pedrazzo *(Valle di Terragnolo)* e carreggi in movimento in Valle dell'Idria. Un nostro ospedale a Specchieri, in *Vallarsa*, per quanto portante ben visibili i segni di immunità, venne ripetutamente colpito.

Un'ardita pattuglia in regione Sief *(Alto Cordevole)* irruppe in un posto nemico fugandone il presidio. Un'altra, uscita in ricognizione a sud di *Castagnevizza*, riportò nelle nostre linee due bombarde avversarie.

14 luglio. — La notte sul 13 nell'alta valle Cia *(Torrente Vanoi)*, un riparto del battaglione alpini Valcamonica sorprese e distrusse un posto avanzato nemico a 2338 metri, riportando nelle nostre linee prigionieri e materiali. Durante la giornata di ieri la lotta delle artiglierie fu vivace fra *Adige* ed *Astico*. Sul rimanente fronte la nostra disturbò movimenti nemici sul nevaio di Cima Ceco *(valle di Travignolo)*, in valle *Galmarara*, sul *monte Zebio* e sulla rotabile *Chiapovano-Santa Lucia*; quella avversaria battè di preferenza le nostre posizioni sul *medio Isonzo* e sul *Carso*.

L'attività aerea fu dovunque notevole durante l'intera giornata. Tutti i nostri velivoli rientrarono felicemente: un avversario, abbattuto in combattimento aereo, precipitò fra *Miramar* e *Trieste*.

VENDO LA MIA VILLA

NOVELLA DI

MICHELE SAPONARO.

Son rientrato ieri, dopo sette anni, nella casa che chiude l'idillio e la tragedia della mia giovinezza. Una piccola casa di campagna, al piano superiore, sovrastante all'abitazione del vignaiuolo, lontana dalla strada provinciale e dalla strada ferrata, lontanissima da ogni villaggio.

Mio padre l'aveva costruita per deposito alla raccolta dei fichi e delle mandorle, il giorno in cui quella grillaia che la sua tenacia di provvido agricoltore aveva trasformata in giardino avrebbe dato frutto: io ne feci, con mobili semplici di vimini, con molte piante di fiori, con uno scaffaletto di libri, con qualche specchio e con qualche tappeto, un eremo ai pensieri solitari, un nido di sogni: e dentro vi chiusi i miei vent'anni, che eran tutti, inquietamente, di pensieri e di sogni.

Mi fu compagna una fanciulla bella. Non sapevo chi fosse, non sapevo donde venisse, non sapevo che cosa chiedesse alla vita, non m'importava saper nulla di tutto questo. L'amavo; avevo la convinzione che mi amasse: certo mi si abbandonava con gioia. L'avevo conosciuta all'ultimo anno di liceo: io avevo preso la licenza, lei no, perchè non aveva dato gli esami: era scomparsa dalla scuola, improvvisamente, pochi giorni innanzi, e nessuno ne aveva saputo più nulla. La rividi l'anno dopo: per un singolare incidente che il nostro desiderio spesso ostinatamente cerca senza mai trovare e il caso talora offre all'improvviso, l'ebbi in breve con tale impreveduto abbandono, che mi era mancato il tempo di premeditarne l'audacia e di pregustarne la gioia. La volli con me, mi seguì; nè mai le chiesi nè mai volli sapere chi fosse: certo era una di quelle bizzarre creature, incomprensibili spesso, e pure di una chiarità tutta primaverile, che nate e cresciute per l'amore contengono nel cuore nel cervello nei nervi nel sangue soltanto amore e non posson dare se non amore: senza altri affetti, senza altri desideri, senza pensieri, senza propositi, senza ambizioni, senza passioni: strani strumenti che un solo suono rendono ma prodigioso. Mi dava l'imagine di uno di quei fiori che non maturano alcun frutto, che non emanano profumo e vivono soltanto per volgersi al sole e morire. Quella dolce creatura infatti morì presto: soltanto sette mesi mi fu compagna: una primavera e un'estate. E mai non ha avuto la mia vita, dopo, un'altra primavera e un'altra estate: dall'aprile all'ottobre sono sempre stati, per me, mesi di tristezza e di tormento; e non è facile, massime nelle ore di dolore, sfuggire alla realtà. Ho cercato costantemente occupare i mesi estivi e primaverili in un qualche lavoro assorbente, ho tentato disperderli in lunghi viaggi senza mèta e senza scopo, che svellono talora al contatto del passato, e mai non mi è stato possibile, anche per poco, dimenticare.

Io non dimoravo con lei in questo nido: non mi era possibile lasciar la famiglia senza svelare anche il segreto, che tanta parte era del mio godimento. Ma venivo a trovare la tenera amante ogni giorno, talora più volte al giorno, e non di rado vi restai più giorni di seguito: profittavo della maggior libertà che la convalescenza di una lunga malattia e le molte occupazioni del babbo mi concedevano. Una volta accompagnai, non so per che necessità, il babbo a Roma. Lì, dopo alcuni giorni, mi raggiunse un telegramma tremendo: il male che la fanciulla mi aveva nascosto sotto una perenne effervescenza quasi di ebrietà, l'aveva riassalita minaccioso, risoluto a vincerla. Un male implacabile. E non poter lasciare il babbo, non poter ripartire, non poter essere sùbito, nell'istante, qui! Son delle ore d'angoscia che sbalzano l'uomo nelle vertigini della pazzia. Tuttavia seppi trovare una ragione convincente e col babbo l'indomani tornammo. Ma non trovai più la misteriosa creatura, la creatura dolcissima, che mi aveva abbandonato, che aveva abbandonato la sua giovinezza.

Così, dopo l'idillio, la tragedia fu compiuta: e nessuno ne seppe niente; nè gli amici nè il babbo nè la mamma pure, che soleva guardarmi con quei grandi occhi ansiosi nel cuore, conoscono il doloroso segreto. Soltanto la mamma del vignaiuolo, essa che aveva le chiavi del nostro rifugio e del nostro amore: la sua vigile cura di ogni nostro bisogno ci premuniva dalla curiosità altrui; essa rifaceva le stanze, accudiva al bucato, attendeva a procurarci il cibo, ci faceva trovare ogni mattina dietro l'uscio le ceste di pesche fragranti e di uva tenera di rugiada, innaffiava abbondantemente il caprifoglio perchè crescesse a inghirlandare le due finestre della camera.

Ora questa vecchietta mi veniva incontro: immutata. Da prima non sapeva se mostrarsi ilare per il piacere di rivedermi o rattristarsi dietro un ricordo; ma come io mostravo di sorriderle, disciolse il nodo della tenerezza in un ciangottio d'allegria:

— Oh, signorino, signorino, state bene, sì? Come siete bello! Avevo paura di morire senza avervi riveduto.

Soltanto la voce mutata: più esile, più fioca, come ragnata. Sette anni pare le siano passati nella gola, lasciandole intatto il resto del corpo.

E si dava attorno a cercar le chiavi dell'appartamentino, che io le avevo imposto lasciasse come la morta aveva lasciato e non aprisse per nessuna ragione a nessuno: voleva accompagnarmi, diceva, per mettere un po' d'ordine nelle stanze. Oh, buona vecchietta, attendeva forse una nuova abitatrice? E godeva perciò di una mia nuova gioia?

— Lascia, — le dissi — ti chiamerò.

E insisteva: se io avessi bisogno di caffè, di latte, di biancheria e di questo e di quest'altro.... Di nulla, vecchietta, di nulla io avevo bisogno che le tue mani, che il tuo cuore potessero apprestarmi.

*

Sono stato ieri, un uomo felice. Ora so che la felicità perfetta può trovarsi soltanto nel ricordo o nell'attesa della gioia: più sovente nel ricordo. Nell'ora del piacere, ostinate sensazioni di dubbio, di vaghi timori, di rimpianti, di delusioni ci assalgono a vietarcene il godimento pieno; e spesso anche negl' istanti dell'ebbrezza avviene che ci tolga al completo oblio il mordente pensiero che quella gioia avremmo potuto godere più tardi. Nel ricordo l'abbandono di tutto il nostro essere è completo, come nel sonno.

Sono stato ieri, un uomo felice. Dormii nel lettuccio dove lei soleva riposare il suo corpo. Non dormii. L'attesi: ed ella venne. L'ebbi al fianco incorporea a volte come una sensazione, a volte tangibile come viva carne. All'alba è entrato per le finestre il sole, tutto in festa, e la fanciulla ha lasciato il mio letto. Ma l'ho ritrovata più tardi.

Alzandomi, mi son veduto nello specchio e non ero solo. Dietro a me, lei: e mi allacciava le braccia al collo, poggiandomi il mento su una spalla; poi mi è venuta al fianco; poi me la son sentita sul petto, col capo rovescio a offrirmi la bocca socchiusa e gli occhi chiusi. Appunto, mi piaceva baciarla così per vederla, nell'atto dell'offerta, sul vetro: era mia tutta.

Ma il sole divenne presto violento: metteva troppa verità nella stanza perchè potessero prendere vita i ricordi.

Sono andato alle finestre per chiudere le imposte. Veniva dal basso il ripetìo della vecchietta che raccoglieva le galline al becchime. Lei allora, soleva riderne e imitava la vocetta della donna, per burla. La donna, senza volgersi, faceva:

— La cingallegra stamane ha trovato il compagno e canta. Buon dì, signorina.

E lei rispondeva strappando pugni di fiori al caprifoglio e gettandoli alla donna:

— La cingallegra ha fame e vuol mangiare.

La donna non si moveva, per un suo vezzo di buona vecchietta affezionata; e cantilenava:

— Dietro la porta ci son le pesche, dietro la porta ci son le pere, dietro la porta ci sono i fichi.

Divorava le frutta con una voracità che m' incantava: io restavo fisso a guardarla, godendone, per una viva sensazione di sapori e di aromi, come ne avessi anch'io la bocca piena.

Ma una volta, lì alla finestra, non parlò alla donna, non rise: la sentii tutta nelle mie braccia tremare come un uccellino spaurito. Si sbiancò, abbassò le palpebre su gli occhi, come per chiuderli a una visione triste, e si ritrasse:

— Amore, che hai?

Disse:

— Nulla.

Ebbi un sospetto che non sapevo, in quel momento, dovesse darmi gioia o noia:

— Dimmi, cuore, dimmi.

Ella comprese e volle sùbito rassicurarmi:

— No, non è quello che credi.

E nei giorni che seguirono fu ilare, folle, infantile, per una precisa volontà di distrarmi da quel pensiero. Ma era di una singolare mutevolezza; e convien dire che non era estranea quella mutevolezza al mio godimento. Venivo ogni volta col presentimento che l'avrei trovata diversa del giorno innanzi e ogni volta la lasciavo con la speranza che diversa l'avrei trovata l'indomani.

Una sera la trovai accigliata:

— Amore, tu non ti senti bene.

— Come sempre mi sento.

E si trastullava con un ninnolo di sul tavolino, un ninnolo che ieri ho ritrovato e ho voluto subito nascondere, perchè si toglieva di lì sotto i miei occhi e si muoveva tra le dita fini di una donna che pareva ancora tanto lontana da me, come una estranea.

— Non è vero: tu non stai bene stasera, tu sei stanca, ti annoio. Ebbene se non mi vuoi me ne vado.

Rispondeva:

— Fa' come ti piace.

— Non mi vuoi?

— Ho detto: fa' come ti piace.

Scontrosa, un po' dura. Ma non eran vezzi? Io passavo nell'altra stanza. Sedevo al tavolino, tentavo di aprire un libro o di sfogliare una rivista: ed eccola dopo una breve pausa, in punta di piedi, mi saltava su le ginocchia, mi serrava nelle braccia, diceva: — Leggi? ancora leggi? Io non leggo più; io non so più leggere. Che importa? Così, leggiamoci negli occhi.

Lungamente. I miei occhi si velavano quasi abbagliati dalla luce viva dei suoi, mi si chiudevano sotto le sue labbra.

. . . . Ieri sono stato un uomo felice. Non sono uscito dalle tre stanzette. La mamma del vignaiolo veniva a quando a quando per chiedermi se avessi bisogno di qualcosa, per servirmi la colazione o il pranzo; ma bussava discreta all'uscio prima di entrare e se ne usciva sùbito senza avermi detto una parola, lei per solito così loquace. Mi trovava con qualche oggetto in mano, a frugar nel tavolo, nell'armadio ancora pieno della biancheria «sua», e forse capiva che doveva lasciarmi solo. Ma a quella biancheria che così bene io conoscevo in ogni merletto e in ogni nastrino, a quella biancheria, su la quale le mie dita tremavano come sul caldo palpito della sua viva carne, io mi accostai soltanto nel pomeriggio, quando cominciai a vincere il panico dei ricordi inquietanti.

Mi aggiravo per le stanze e trovavo la mia donna a ogni passo, dovunque mi voltassi. Quando sollevai gli occhi a guardare un quadro, la vidi diritta in punta dei piedi a spolverar la cornice di quel quadro, che le piaceva per il riso di certi puttini alati. Quando mi avviavo per passare da una stanza all'altra, vidi le sue mani che schiudevano le cortine dell'uscio (oh sì, proprio le vidi: nude sino al gomito, coi polsi rosei, con le vene azzurre dei polsi: l'allucinazione assumeva in certi atteggiamenti la tangibile forma della realtà), poi dallo spiraglio comparve il volto ridente a dirmi: — non si passa — e scomparve chiudendo le cortine. Mentre mi piegavo su un fazzoletto dimenticato per terra, sentii la sua mano su gli occhi e mi volsi rapido: lei si era allontanata simulando di non aver mai smesso la trinetta a cui le sue mani e i suoi occhi erano occupati. E la rividi nell'atto di asciugarsi nella salvietta, con un fare di gattina, il volto rorido; la rividi mentre, lei ritta e io già seduto a tavola, divideva la minestra con scherzosa solennità, mentre mi offriva da bere meditando l'insidia di rovesciarmi l'acqua sul petto, mentre talvolta bevendo il caffè a sorsettini mi guardava non so con che accorata tristezza negli occhi, divenuti torbidi. E

ogni nuovo oggetto che ritrovavo disperso qui e là o chiuso in qualche scrignetto — un astuccio, un anello, il termometro, il binocolo, una borsetta, una matita, una cravatta, un portasigarette — me la rivelava in atteggiamenti sempre diversi e sempre più vivi. Avevo imaginato, con paura, di ritrovare la casa vuota, e l'ho ritrovata invece piena di vita: la sua abitatrice ieri è tornata.

A sera, sono sceso in giardino a far due passi. La mamma del vignaiuolo mi è venuta incontro, e aveva le mani sotto il grembiule, a nascondermi qualcosa. Mi ha detto, timida e impacciata:

— Signorino, perdonate a questa povera vecchia. Le volevo bene, io, a quella creatura; e ho voluto serbare un suo ricordo. Voi non c'eravate.... non siete più tornato.... Quando l'ebbero portata via, povera anima, trovai una borsettina lì, sotto il caprifico del muro. Nessuno ne sa nulla: l'ho tenuta sul petto come una reliquia; ma ora voi siete tornato.... e non è più mia....

Tentava l'atto di porgermi l'oggetto, ma non distoglieva le mani di sotto il grembiule.

— Dammi, dammi.

Dovetti apparirle aspro, perchè divenne anche più spaurita e mi porse quel che teneva nascosto: non una borsettina, era un piccolo portamonete. Ricordo infatti che lo avevo regalato a lei e poi un giorno mi disse di averlo perduto.

L'ho messo in tasca e ve l'ho tenuto, mentre la vecchietta mi veniva dietro e mi confessava, dalla mia severità forse persuasa al pentimento, come lo avesse invece trovato mentre la signorina era ancora viva, e imaginando che lo avesse perduto lo aveva serbato, aspettando che glielo vedesse cercare: come gli sembrò poi che la signorina non lo cercasse mai, se lo era tenuto. E mi chiedeva perdono quasi singhiozzando. Ma io non l'ascoltavo: quel portamonete che stringevo in mano mi bruciava, e risalii subito a rinchiudermi.

Ecco: nel borsellino ho trovato un biglietto: scritto da mano maschile, parla d'amore. Mi pare di averlo riletto più volte: parla d'amore e di gratitudine per il dono ottenuto. Ne trema tutto. Accenna a un convegno passato e a un convegno avvenire: è invito e ringraziamento. Consiglia la via più facile e l'ora più propizia: per i rami del caprifico, di sul muro, fuori nel canneto: al tocco dopo mezzanotte.

Poi, non ho potuto più leggere. Quando ho riavuto la vista mi son guardato intorno e non c'era più nessuno. Mi son trovato solo. Non so come io abbia trascorso la notte. Certo non ho dormito; ma doveva essere una notte lunghissima, eterna, e mi è sembrata brevissima, quasi un attimo. Sono uscito di conoscienza. Riavendomi ho ritrovato il sole nelle stanze, ma non ho ritrovato più la donna.

Sono andato fuori: era lì sui rami del caprifico. Ma mi è apparsa avvolta in una nuvola: i suoi atti erano incerti, come di sonnambula, il suo volto triste, smarrito, un po' iroso. E saliva sul muro. Di sul muro appariva il volto di un uomo, e due braccia che si tendevano, che la ghermivano, che la portavano lontano. Poi l'uomo tornava, disciglieva il nodo delle braccia e abbandonava il lieve fardello. Lei riprendeva la via del ritorno: e il suo volto sempre triste, smarrito, iroso.

*

Son ripartito stamane. Ho telegrafato al mio notaio che la villetta si vende: metta i cartelli al cancello; dispensi gli avvisi nei villaggi prossimi. Può abitarla chiunque voglia: ora è vuota.

Michele Saponaro.

È USCITO

La Guerra su tre fronti

di **H. G. WELLS**

Traduzione di CAMILLA DEL SOLDATO.

Un volume in-16 di 340 pagine: **Quattro Lire.**

DELLO STESSO AUTORE:

La guerra nell'aria. Romanzo. Due volumi . . . . L. 2 —

Novelle straordinarie. In-8, illustrate da 11 incisioni a colori fuori testo . . . . . . L. 3 —

Nei giorni della cometa, romanzo. 3 —

Quando il dormente si sveglierà, romanzo. Con 3 incisioni fuori testo . . . . . 3 —

—— Nuova edizione economica . . . . 1 —

La visita meravigliosa, romanzo. Con un disegno . . . . 3 —

La signora del mare (miss Waters), romanzo . . . . 3 —

Anna Veronica, romanzo . . . . 3 —

Gli amici appassionati, romanzo. Due volumi di complessive 500 pagine . . . . . . 5 —

Storia d'un uomo che digeriva male, (The history of Mr. Polly) romanzo. Con una illustrazione. . . . . 3 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Cucina buona in tempi cattivi

Norme pratiche e raccolta di ricette per una sana alimentazione del bambino e dell'adulto

DEL

Dottore C. GIUSEPPE MONTI

Con prefazione del Dott. Prof. GUIDO VOLPINO

L. 2,50. - Volume in-8 con coperta a colori. - **L. 2,50.**

Dirigere commissioni o vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

RUSSIA

La Russia come grande potenza, del principe Gregorio **TRUBEZKOI.** Traduzione di RAFFAELE GUARIGLIA. In-8 . . . . L. 7 50

La Russia e i russi nella vita moderna, *osservati da un italiano,* di Concetto **PETTINATO** . . . . 4 —

I russi su la Russia. Quest'opera importante è stata compilata da eminenti statisti e scrittori russi, tra cui il principe **Eugenio TRUBEZKOI** e **Alessandro AMFITEATROFF.** Due volumi in-16 di complessive 784 pagine . . . . 7 —

Il Volga, il Mar Caspio, il Mar Nero, di **H. MOYNET.** 48 incisioni, carte e piante . . . . 3 —

Storia della Russia, *secondo gli studi più recenti,* di **Francesco Paolo GIORDANI.** Due volumi in-16 di complessive 850 pagine . . . . 8 —

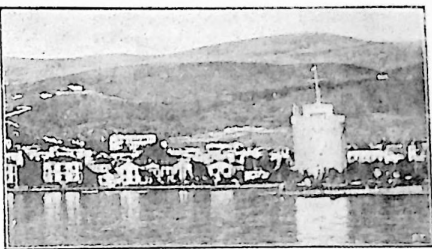
COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO.

Paolo ORANO

Nel solco della guerra

QUATTRO LIRE.

Gesù e la Guerra. Roma imperiale sul mare. Sforzo, non forza. Come la fronda. La Chimera socialista e la Guerra. Neutrali rossi. I due pericoli. Per un'intesa colla Francia. Le curve dell'epopea. L'aberrazione ungherese. Joffre. L'oscuro errore del genio nostro.

In preparazione:

LA SPADA SULLA BILANCIA.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È uscito il DECIMO VOLUME:

LA GVERRA

LA·MACEDONIA

DALLE · RACCOLTE
DEL · REPARTO · FOTOGRAFICO
DEL · COMANDO · SVPREMO
DEL · R · ESERCITO

VOL 10 — GIUGNO · MCMXVII — MILANO · FRATELLI · TREVES · EDITORI — LIRE 3

Volume di 76 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 incisioni: **TRE LIRE.**

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. *La guerra in alta montagna.* Con 95 incisioni.
2. *Sul Carso.* Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia tra Brenta ed Adige.* Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia.* Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. *L'alto Isonzo.* Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aeronautica.* Con 118 incisioni.
7. *L'Albania.* Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia.* Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. *Armi e munizioni.* Con 125 incisioni.
10. *La Macedonia.* Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3 50)

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12): LIRE SEDICI.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

IL SOLE DEL SABATO

Romanzo di **Marino MORETTI.** QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

DAL TRENTINO AL CARSO

DI

LUIGI BARZINI

Un volume in-16 di 860 pagine: **Lire 4.** — Legato in tela all'uso inglese: **Lire 5.**

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

Al fronte (maggio-ottobre 1915). 6.ª m. L. 5 —
Legato in tela all'uso inglese . . . 5 75

Sui monti, nel cielo e nel mare (gennaio-giugno 1916). Un volume in-16 . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese . . . 4 75

La Battaglia di Mukden 320 pagine in-8, con 52 incisioni da istantanee prese sul luogo dall'autore, numerose carte fra cui la grande carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore. 4.° migliaio . . . . . 6 —

Nell'Estremo Oriente, illustrato . . 3 —

Scene della Grande Guerra (Belgio e Francia; 1914-15). Due volumi . . . . L. 7 —
Legati in tela all'uso inglese 8 50

Il Giappone in armi . . . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese . . . 4 75

Dall'Impero del Mikado all'Impero dello Zar (Giappone - Corea - Siberia - Russia). Illustrato da 110 disegni, 15 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore . . . . . 3 —

Sui campi di battaglia. In-16 . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese 4 75

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Suor San Sulpizio

(La hermana San Sulpicio) romanzo di

Armando Palacio Valdés

della Accademia Spagnuola ✤ TRE LIRE.

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno nomi illustri e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiungono alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo e vario interesse che ebbero grande eco recentemente.

24. **Francesco Giuseppe e l'Italia** conferenza di Alessandro **LUZIO.**

25. **Delenda Austria,** di Gaetano **SALVEMINI.**

26. **La vecchia e la nuova Internazionale,** di **A. GROPPALI.**

Ciascun volume: **UNA LIRA.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Francesco SAVORGNAN DI BRAZZÀ

La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con **105 incisioni**

CINQUE LIRE.

GLI AEROPLANI

e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 360 pagine a due colonne, con 270 incisioni: **Quattro Lire.**

Edizione di lusso: **Sei Lire.**

L'ELETTRICITÀ

e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso . . **L. 8** - Legata in tela e oro. **L. 11**
Edizione economica. . . **6** - Legata in tela e oro. . . **9**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

VERSO LA CUNA DEL MONDO

LETTERE DALL'INDIA (1912-1913)

DI

GUIDO GOZZANO

Con prefazione di **G. A. BORGESE**
e il ritratto dell'autore.

Volume in-16, con coperta a colori: **Quattro Lire**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Arnaldo FRACCAROLI

NON AMARMI COSÌ

Tre Lire. COMMEDIA IN TRE ATTI **Tre Lire.**

La dolce vita; La foglia di fico commedie in tre atti . . . . L. 3 —

In Cirenaica con i soldati. In-8, con 113 incisioni fuori testo e una carta geogr. . . 6 —

La presa di Leopoli (Lemberg) *e la guerra austro-russa in Galizia.* Con 22 inc. e 2 cartine. 3 —

La Serbia nella sua terza guerra. Lettere dal campo serbo. 20 fotot. e 1 cartina . 2 —

Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco. In-16 . . . . 3 —

L'invasione respinta . . . .

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.** di Milano

LA SETTIMANA ILLUSTRATA - *Variazioni di BLAGIO.*

La sorte di Bethmann Hollweg.

— Dove devo portarlo?
— Negli archivi diplomatici, insieme ai "pezzi di carta straccia,,!

I plebisciti.

Battisti: — Io avrei diritto di voto?
Il Socialismo ufficiale: — Tu no, ma in compenso avrebbe diritto di votare il tuo carnefice!

Smarrimento d'indirizzo.

— M'insegna la strada? Sono un po' disorientata.
— Disorientata? Eppure è della famiglia del Grand' Oriente!

Il trattamento agli stranieri.

— Hanno fatto bene da Milano internarci a Roma. In questa stagione a Piazza del Duomo è preferibile Villa Borghese....

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale.)

6. *Como.* Stamane alle 8.15, proveniente dalla Svizzera, è giunto alla nostra stazione un treno della Croce Rossa Svizzera trasportante prigionieri italiani resi invalidi alla guerra, restituiti dall'Austria. Il gruppo dei rimpatriati è costituito da 7 ufficiali italiani, da 31 ufficiali medici, pure italiani, da 30 ufficiali serbi, da 32 sottufficiali e da 268 uomini di truppa. Soltanto fra essi circa 50 sono costretti a rimanere a letto date le loro condizioni. Tutti gli altri appaiono in ottimo stato.

Vienna. I sovrani di Germania sono arrivati alle 9. Guglielmo II e Augusta Vittoria furono ricevuti alla stazione dalla coppia imperiale austro-ungarica e l'incontro fu cordialissimo. I due imperatori si baciarono. Carlo I vestiva l'uniforme di feld-maresciallo prussiano, il Kaiser quella di feld-maresciallo austriaco. Dopo la presentazione del seguito, i Sovrani si recarono in carrozza al castello di Laxenburg, salutati entusiasticamente lungo il percorso dalla folla. L'Imperatore Guglielmo ricevette subito il ministro degli Esteri Czernin, i due Presidenti dei ministri von Seidler e Esterhazy e il vicepresidente della Camera dei signori Fürstenberg. Dopo le 11 i due monarchi si recarono alla sede del Comando Supremo a Baden, dove si trattennero fino a mezzogiorno. Nella stanza di lavoro di Carlo I si discusse a lungo sulla situazione militare, e alla discussione partecipò il capo dello stato Maggiore austro-ungarico von Arz. Alle 13 [illegible] al castello di Laxemburg colazione [illegible] e alle 21.45 Guglielmo II e Augusta Vittoria ripartirono per Berlino.

Barcellona. Una mozione è stata approvata dalla riunione di una ventina di senatori e di una quarantina di deputati dei distretti di Catalogna con le seguenti domande: 1.º l'autonomia della Catalogna [illegible] volontà generale dei catalani; 2.º [illegible]zzazione dello Stato fondata sul regime della autonomia. A questo scopo la mozione reclama la convocazione immediata del Parlamento che, munito con funzioni di costituente, decida sulla [illegible] one dello Stato e dia [illegible] soluzione ai problemi militari [illegible] ed agli altri. La mozione è [illegible] messa al Governo.

Sciang[illegible] [illegible] una conferenza alla quale hanno [illegible] il ministro della Marina, [illegible] l'ammiraglio Sah-Cen-Ping e i principali capi militari repubblicani [illegible] decise di trasferire il Governo centrale repubblicano a Sciangbai. I repubblicani hanno chiesto a Li-Yuan [illegible] presidente della Repubblica, [illegible] alla Legazione del Giappone [illegible] immediatamente a Sciau [illegible] Yuan Hang accetta l'invito [illegible] subito una piega [illegible] grave. Il vice-presidente della [illegible] ha rivolto ai [illegible] e alle corporazioni pubbliche [illegible] appello nel quale stigmatizza [illegible] Ciang-Hsun e la restaurazione [illegible] e chiede al paese di unirsi [illegible] pubblica. Il movimento a favore [illegible] pubblica si estende. La linea Pe[illegible] Tsin è stata [illegible] statnane [illegible] dalle truppe di Ciang-Hsun. [illegible] menti militari europei hanno [illegible] prontamente [illegible] che hanno [illegible] le comunicazioni. Tuan Ci Jui [illegible] trova ora a Ma [illegible] a 65 chilometri [illegible] di Tien-Tsin. Egli comanda l'ottava divisione e si prepara a marciare per sostenere la Repubblica. Le [illegible] sono calme. Si [illegible] che gli [illegible] alleati abbiano abbandonato Ciang-Hsun.

Tien-Tsin. Tuan-Ci Jui, ministro della Guerra repubblicano [illegible] 000 [illegible] tra Pechino e Tien-Tsin [illegible] lungo la ferrovia di Han-Cow. Circa 50.000 uomini marciano su Pechino, dove il capo della restaurazione monarchica, Ciang-Hsun, non possiederebbe che 3000 uomini. Tuan-Ci Jui ha inviato un *ultimatum* alle truppe di Ciang Hsun, promettendo loro il perdono se depongono le armi. I rappresentanti del partito militare del nord non credono ad un conflitto armato e ritengono che le truppe di Ciang Hsun si arrenderanno. Importanti forze militari verrebbero riunite nelle quindici provincie della Cina ed appoggerebbero Tuan Ci-Jui.

Otawa. Il servizio militare obbligatorio nel Canadà è stato approvato dalla Camera dei Comuni con 118 voti contro 55.

7. *Roma.* L'*Agenzia Stefani* comunica: "Alcuni giornali hanno pubblicato un telegramma da Parigi annunziante che un contingente di truppe italiane prenderebbe parte alla rivista del 14 luglio. Tale informazione è inesatta. Non vi sarà infatti quest'anno a Parigi alcuna rivista internazionale nella ricorrenza del 14 luglio, che sarà celebrata soltanto con una cerimonia militare senza partecipazione di truppe alleate„.

Milano. Nel processo contro il capo-fonditore Pietro Comi, fu Giovanni, militare esonerato, sindaco di Bresso, Vittorio Comolli di Cesare, caporale maggiore di fanteria, assessore dello stesso paese ed il calzolaio Carlo Pessi fu Angelo, soldato, sindaco di Nova, imputati di avere, in un comizio tenuto nel maggio a Bresso, rivolto esortazioni alle donne intervenute di non consegnare il grano richiesto dalle Commissioni di requisizione, di abbandonare il lavoro e fermare i treni allo scopo di impedire il vettovagliamento dell'esercito combattente e di avere incitato alla rivoluzione sociale; il Pessi poi in modo particolare di essersi espresso in modo ingiurioso verso la monarchia. Il Tribunale militare ha ritenuto Carlo Pessi colpevole del reato di tradimento come al disposto degli art. 72 N. 7 e 74 del Codice Penale per l'Esercito e lo condanna a 10 anni di reclusione militare colle spese e conseguenze di legge. Giudica poi non luogo a procedersi contro Pietro Comi e Vittorio Comolli per inesistenza dell'ascritto reato di tradimento ordinandone la scarcerazione.

— Il Commissariato di P. S. di P. Magenta ha proceduto all'arresto della signora Danise Zappa, nella sua abitazione in via A. Saffi. 14. in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore capo cav. Triberti, perchè imputata di falso in testamento.

Bergamo. L'ispettore del Commissariato generale per i consumi, in un'ispezione praticata alla Costa Mezzate, presso certo Longaretti, ha sequestrato 4000 quintali di materie destinate, a quanto pare, alla sofisticazione delle farine, nonchè tutta la corrispondenza, dalla quale sarebbero risultate le relazioni commerciali del Longaretti con vari magnai e ditte, le quali sarebbero state fornite di surrogati di caffè e droghe.

Parigi. Navi entrate e uscite e perdite della settimana terminata il 1.º luglio a mezzanotte: entrate 947, uscite 1053. Piroscafi mercantili francesi affondati: 4 sopra le 1600 tonnellate. 4 al disotto. Navi francesi attaccate inefficacemente 8. Battelli da pesca francesi affondati nessuno.

Londra. Stamane alle 9.30 aeroplani nemici comparvero in numero considerevole sull'isola di Thanet e sulla costa dell'Essex. Dopo aver gettato bombe su Thanet si diressero verso Londra avanzando in direzione parallela alla riva nord del Tamigi: si avvicinarono a Londra da nord-est, poi cambiarono direzione, avvicinandosi a nord, ed attraversarono Londra da nord-ovest a sud-est. Bombe furono gettate sui diversi quartieri metropolitani. Furono attaccati dall'artiglieria e da gran numero di nostri aeroplani. 37 morti e 141 feriti.

Pechino. La situazione diventa grave. I treni partono gremiti, perchè la popolazione cominciò in questi ultimi giorni a fuggire verso Tien-Tsin. L'interruzione delle comunicazioni produce grande panico. Gli alberghi stranieri sono pieni di profughi. Un piccolo rinforzo americano e giapponese tenta venire da Tien-Tsin a Pechino, ma il suo arrivo può essere ritardato a Lang Fang, ove si trovano 5000 uomini di Ciang-Hsun e probabilmente altre truppe imperiali che cercano di arrestare i 20 000 uomini comandati da Tsao-Kum, governatoriali che cercano di arrestare i 20 000 soldati repubblicani. Si teme che la situazione si aggravi se le truppe imperiali verranno sconfitte e costrette a sgombrare Pechino, che probabilmente sarebbe saccheggiato.

Roma Le domande per la liquidazione delle pensioni di guerra pervenute ai Ministeri della Guerra, del Tesoro e alla Corte dei Conti a tutto il 30 giugno scorso ammontavano a 183 000 circa. Alla stessa data il numero delle pensioni liquidate era di 69 000.

Berlino. Questa mattina apparecchi nemici lanciarono otto bombe sul quartiere industriale di Münster.

Essen. 84 velivoli francesi bombardarono la regione industriale del Reno westfalese, Ludwigshafen e dintorni, Treviri e dintorni. L'incursione avrebbe fatto una vittima e un aeroplano francese sarebbe stato costretto ad atterrare. Durante la notte dal 6 al 7 i velivoli passarono sul territorio della fortezza di Colonia senza lanciare bombe.

Washington. Il Governo decise di chiamare immediatamente sotto le armi un milione di uomini. Le operazioni di estrazione a sorte cominceranno il 10 luglio.

Nova York. È stata vietata la pubblicazione del giornale socialista di Filadelfia *Gazzetta del Popolo* e 49 socialisti furono arrestati per dichiarazioni sediziose.

dom. 8. *Milano.* I sospetti dell'autorità dopo la denuncia degli eredi del cav. Banfi che portarono all'arresto della sua vedova Danise Zappa, si sono fermati anche sopra la cuoca della signora, Rosa Giulio Sirchio fu Giacomo, detta "Polda„, di 60 anni, dimorante a Milano in via Orti 10, che fu pure arrestata per correità con la Zappa, incolpata di avere determinato tale Alberto Zunino ora defunto a falsificare il testamento olografo del Banfi.

Parigi. La Camera dopo lungo seguito di sedute segrete, discusse vivamente in seduta pubblica l'avanzata di aprile e la politica di guerra del ministero, poi infine approvò con 375 voti contro 23 l'ordine del giorno di fiducia Renoult-Klotz. La seduta terminò alle 3.10 di stamane.

Pechino L'imperatore ha abdicato. Tuan Chi-Yui informa di avere attaccato e sconfitto gli imperiali presso Langfong. I repubblicani hanno avanzato di 10 miglia verso Pechino inseguendo il nemico. Liyu-Nan Hung, ex-presidente, ha nominato Tuan-Chi-Yui primo ministro rimettendogli il sigillo della presidenza incaricandolo di trasmetterlo a Keng-Kuo Kheng. Questi diverrà presidente titolare e costituirà il Governo a Nanchin.

— Un aeroplano ha lanciato bombe presso il quartiere di Ciang Hsun, uccidendo un uomo e provocando gravi danni. È giunto un contingente di 250 americani, giapponesi ed annamiti. I partigiani di Ciang Hsun si ritirano verso Fong Hai. Dopo il combattimento di Lang-Fang la situazione di Ciang Hsun è disperata. La maggior parte dei suoi partigiani hanno disertato. Contingenti repubblicani sorvegliano la regione da sud a sud-ovest e tagliano la ritirata ai partigiani di Ciang Hsun verso Ka-ngan.

Washington. Tutti i tedeschi che hanno avuto rapporti con l'Ambasciata di Germania o con i consolati tedeschi hanno ricevuto l'ordine di abbandonare gli Stati Uniti. È stato espulso il barone Schaafhausen, ex-addetto di Ambasciata, poi addetto alla Legazione Svizzera incaricata di tutelare gli interessi dei tedeschi in America. Gli agenti del Ministero della Giustizia lo hanno fatto imbarcare su un battello norvegese.

9. *Marsiglia.* Il piroscafo *Caledonien* è affondato il 30 giugno nel Mediterraneo in seguito all'esplosione di una mina o di un siluro. Aveva a bordo 431 persone, 380 si sono salvate.

Salonicco. Il Tribunale militare serbo per complotto contro il Reggente ha condannato a morte il colonnello Dragutin Dimitrievic il comandante Vulovic, il colonnello Milan Milanovic, il colonnello Vladimir Tuzovic, il tenente colonnello Volimir Vemic, il colonnello Lazic e Malobabic, ed ha condannato alla prigione e ai lavori forzati il generale Damiano Popovic, i colonnelli Popovic, Radenkovic e Bacic. Su proposta del Governo quattro dei condannati a morte sono stati graziati, gli altri tre hanno subito l'esecuzione della pena. Per questi ultimi non vi erano circostanze attenuanti; invece reati di diritto comune costituivano circostanze aggravanti.

Madrid. Il Governo, rispondendo alle conclusioni dell'assemblea dei parlamentari catalani, ha dichiarato che non affretterà lo scioglimento della Camera, della quale potrebbero esigere la convocazione gli avvenimenti che possono verificarsi all'estero e all'interno. Senza respingere il concorso delle varie frazioni parlamentari, il Governo non può ammettere in alcun modo che persone senza missione costituzionale si sostituiscano al Governo nell'esercizio di funzioni che questo si riserva interamente per il momento che giudicherà opportuno. La convocazione del Parlamento catalano a Barcellona per il 19 corrente usurpa il potere costituzionale del Re di convocare le Camere. L'organizzazione di una tale assemblea sarebbe un atto sedizioso. Il Governo ha dunque fiducia che i promotori della convocazione non rinnoveranno il loro tentativo e, se tale speranza non si realizzasse, il Governo compirebbe con fermezza i propri doveri.

Berlino Nel pomeriggio ebbe luogo, nel palazzo del Cancelliere, un Consiglio della Corona presieduto dall'Imperatore. Vi parteciparono i membri del Ministero prussiano e i segretari di Stato dell'Impero.

Washington. Il Presidente Wilson ha pubblicato un proclama che trasferisce tutta la Guardia nazionale del paese nell'esercito americano a datare dal 5 agosto, e la chiamata sotto le armi per servizio attivo.

10. *Vienna.* La chiesa dei Serviti è rimasta quasi distrutta da un incendio. La chiesa rimonta al 1680; è una delle più belle della capitale austriaca. Il dipinto dietro il grande altare maggiore, di scuola fiorentina, è salvo. Il grande lampadario, nel quale ardeva una luce eterna, è precipitato e il piccolo campanile è crollato al suolo. L'incendio potè essere domato dopo parecchie ore di faticoso lavoro. Alcune faville propagarono il fuoco su case vicine che rimasero danneggiate.

Stoccolma. È stato trovato assassinato il colonnello svedese di Stato Maggiore, Almar Smith, al suo domicilio, con un colpo di rivoltella. Si crede che l'assassino abbia voluto procurarsi importanti piani che erano presso il colonnello.

Pietrogrado. Il Governo Provvisorio pubblica il seguente comunicato: "Una conferenza degli Alleati sarà convocata a Parigi alla metà di luglio intorno a questioni che si riferiscono agli affari balcanici. La necessità della convocazione di questa conferenza deriva dalla complessità estrema della situazione politica e strategica nei Balcani e dal desiderio di far concordare i punti di vista degli Alleati relativamente a queste questioni e di stabilire un indirizzo comune„. Il comunicato annunzia che il Governo russo disapprova le violenze degli Alleati contro la Grecia.

Nova York. Il tribunale ha condannato gli anarchici Alessandro Berkman ed Emma Goldman, apostoli dell'antimilitarismo, a 2 anni di prigione ed a 50 mila lire d'ammenda, ed all'espulsione dopo scontata la pena.

11. *Roma.* Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 8 corrente, entrarono in porti italiani 527 navi mercantili di ogni bandiera, con un tonnellaggio complessivo lordo di 395 445 tonnellate e ne uscirono 481 con un tonnellaggio di 309 923 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane furono di due piroscafi e di dieci piccoli velieri. Un grosso veliero annunziato perduto in un precedente bollettino risulta come salvo. Giunge ritardata la conferma dell'affondamento di un piccolo piroscafo avvenuto in maggio; un altro piroscafo, attaccato dal nemico, riuscì a sfuggire.

Firenze. Il processo pei falsi monetari è terminato alle Assise. Il principale colpevole, Carlo Bausi, è stato condannato ad anni 7 e mesi 9 di reclusione. Altri sei imputati a pene variabili dagli anni 5 ad 1 di reclusione. Due assolti per insufficienza di prove.

Editori F.lli Treves. — Tip-Lit. Treves. — *Gerente,* C. Banzini-Pallavicini.